

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50 n. 14 Anno CXV 11 aprile 2026

Fabriano 5

Tra scienza e filosofia, la sfida della festa

Dal 15 al 19 aprile 158 conferenza tra Foligno e Fabriano per una 15ª edizione ricca di novità.



Fabriano 6

Noi come prima, uno spettacolo come teatro-terapia

L'associazione che si occupa di sostegno alle donne colpite da carcinoma mammario impegnata al Gentile.



Matelica 13

Danni del maltempo: due frane tra Poggeto e Colferraio

Fango e detriti ma anche vegetazione sono finiti al centro di due arterie stradali: l'intervento del Comune.



Sport 23

La Thunder inizia i playoff contro Cagliari

La squadra femminile matelicese di basket va a caccia della promozione in A1: sabato in casa la prima partita (ore 15).



Il pallone sgonfiato

Tutti a dire... nei tuoi articoli non fai nessun cenno all'eliminazione dell'Italia dai Mondiali per la terza volta consecutiva? Già, come se fosse una tragedia apocalittica e magari meritare più spazio delle bollette che superano la media, delle guerre che ci circondano e ci angosciano, della pace predicata solo a parole, delle difficoltà taglienti ad arrivare al classico fine mese per sbarcare il lunario. Ebbene, il calcio che c'entra? Per noi italiani c'entra eccome. Innanzitutto dobbiamo farcene una ragione, questa non è più una Repubblica fondata sul pallone, ma una nazione affondata dal pallone. Con noi ormai passa qualsiasi straniero. Va così da 12 anni a questa parte e la colpa non può essere sempre dei ct battuti e messi al muro, Ventura, Mancini, Spalletti e ora Gattuso. C'avevano avvertito: sarà una bolgia a Zenica in Bosnia, lo stadio da subbuteo (capienza di 10mila spettatori) con terrazzi dei palazzoni vista campo. Location scelta ad hoc dalla Federazione bosniaca al posto dell'impianto della capitale. Strategia della tensione messa in atto contro i poveri ricchi italiani sistemati nello spogliatoio degli ospiti che sembra quello dei nostri vecchi stadi di periferia appena finita la guerra. Del resto pronunciare Bosnia Erzegovina è sinonimo di guerra fratricida, un genocidio iniziato nel 1992 con ripercussioni forti anche sul piano calcistico. Quell'estate del '92 venne definitivamente sciolta l'ex nazionale jugoslava e agli Europei fu ripescata la Danimarca che a sorpresa si aggiudicò il primo e unico titolo continentale. Storie passate e dimenticate, del secolo scorso, ora siamo nell'era del gigantismo calcistico: Mondiale a 48 squadre fortissimamente voluto dal presidente della Fifa Gianni Infantino, sempre di più, ma sempre con meno Italia. Paga un popolo intero, quello italiano, che comunque da tempo ama molto di più la propria squadra di club che la Nazionale. L'azzurro è un colore che piace e diventa patrimonio nazionale appunto solo ed esclusivamente quando vince. Possiamo solo vivere di rimpianti e guardare al passato, consolandoci con quelle 4 Coppe del mondo in bacheca. Ai nostalgici ricordiamo che a luglio mentre gli altri giocheranno tra i campi di Usa, Messico e Canada, noi festeggeremo il ventennale dall'ultima vittoria ai campionati del Mondo, finale di Berlino 2006. Il pessimismo cosmico lascia spazio agli esperti di geopolitica del football, i quali parlano del primo Mondiale di Risiko all'orizzonte. L'America sovrana e sovranista che mette in palio il titolo iridato ha allestito la kermesse planetaria assieme ai miseri cugini del Messico e agli algidi parenti nordici del Canada. E già questo fa presagire frizioni e scenari apocalittici, ai quali già si aggiunge l'appello disperato del nemico iraniano che chiede di giocare (...)

(segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi



Ingresso nell'arte

Fabriano in Acquarello

Fabriano in Watercolor

Si avvicina l'evento di Fabriano in Acquarello: qualcosa di più di una kermesse artistica, magari un biglietto da visita di prima classe sulle potenzialità turistiche di un territorio che in questo ambito ha trovato un'espressione di lusso. Il cuore del festival è Fabriano, ma ci si sposta anche a Bologna e... in varie parti del mondo. 980 artisti coinvolti, 70 Paesi presenti. Un tour mondiale.

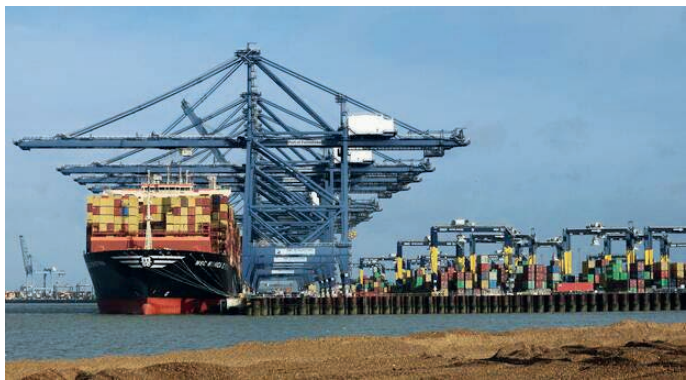
Servizi a pag. 3
de La Redazione
e Angelo Papi

Crisi globale, problemi locali

di STEFANO DE MARTIS

Sull'economia italiana (e non solo) si addensano nubi scure. E' una pioggia di dati negativi, a cominciare dall'inflazione che ha ripreso la sua corsa trainata dai beni energetici. Ma c'è anche il Pil – l'indicatore della produzione nazionale – che arranca e i salari che non tengono il passo con l'aumento di prezzi. Anche sul versante dell'occupazione – il cui andamento, pur tra mille contraddizioni, è stato presentato negli ultimi anni come il sintomo positivo per eccellenza – si registra una battuta d'arresto. E' stato lo stesso governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, a certificare come sia avvenuto un "brusco cambiamento" nelle prospettive economiche e ad avvertire che le conseguenze nefaste della guerra contro l'Iran non saranno passeggero. Anche se il conflitto finisse ora (come sarebbe ampiamente auspicabile) il ritorno alla normalità del mercato dell'energia dopo lo choc di queste settimane avrà "tempi non brevi". L'Istat, peraltro, intravede "segnali di miglioramento delle condizioni di vita" perché lo scorso anno la popolazione a rischio di povertà o esclusione è scesa dal 23,1% al 22,6% rispetto al 2024. Sono comunque percentuali inquietanti, anche senza tener conto che sempre secondo l'Istituto di statistica aumentano coloro che si trovano in stato di grave deprivazione materiale e sociale. Ma soprattutto il quadro non tiene conto delle conseguenze della guerra iniziata il 28 febbraio.

A fronte di questa situazione la politica che fa? Il governo ha evitato le insidie di un "rimpasto" sostituendo nel modo più indolore possibile il ministro del Turismo dopo le dimissioni della Santanchè (il nuovo titolare, Gianmarco Mazzi, finora era sottosegretario alla Cultura) e sta cercando di arginare l'onda negativa con de-



creti tampone. Ma le risorse per misure adeguate non ci sono, né sono immaginabili corpose forzature dei conti, la cui sostanziale solidità è stata finora decisiva nel preservare la fiducia dei mercati internazionali nei confronti del nostro Paese. E' stato ancora Panetta a sottolineare come sia fondamentale conservare quella buona percezione sulla tenuta della finanza pubblica italiana che ci ha tenuti al riparo da scossoni ancora più rilevanti di quelli che abbiamo subito. Il problema dei Paesi ad alto debito come il nostro è che nell'eventualità di crisi globali non sussistono margini di bilancio per interventi veramente incisivi. Così che anche misure sensate come quelle sulle accise alla fine si rivelano soltanto dei pannicelli caldi.

Il problema dei Paesi ad alto debito come il nostro è che nell'eventualità di crisi globali non sussistono margini di bilancio per interventi veramente incisivi

Per compiere passi all'altezza della situazione occorrerebbe anche un quadro politico diverso. Dopo il referendum e la scomposta polarizzazione a cui abbiamo assistito in campagna elettorale, sarebbe necessario ricostruire un clima complessivo meno estremizzato e più dialogico. Per fortuna le voci su possibili elezioni anticipate si sono sgonfiate rapidamente. C'è piuttosto da domandarsi come abbiamo potuto avere una circolazione anche minima. Oltre a procurare un danno enorme al

Paese, un voto a breve si sarebbe ritorto contro gli stessi proponenti, sia sul versante governativo che su quello delle opposizioni, che non sembrano affatto pronte ad affrontare una prova elettorale. Il referendum segue logiche assai diverse da quelle che agiscono nel voto per il Parlamento. Vale la pena ripetere ancora una volta che il terreno appropriato per un dialogo tra maggioranza e opposizioni senza confusione di ruoli – a cui nessuno si presterebbe, tanto più a fine legislatura – è quello delle riforme di rilevanza istituzionale. C'è in campo il tema della legge elettorale, si cominci da qui.

Armi spuntate

Nel rapporto sulle spese militari della Nato per il 2025 si registra il faticoso superamento del 2% del Pil italiano in soldi stanziati per la difesa

di NICOLA SALVAGNIN

L'Italia si riarma. A parole. Nei fatti mica tanto, e per fortuna. Nel rapporto sulle spese militari della Nato per il 2025 si registra il faticoso superamento del 2% del Pil italiano in soldi stanziati per la difesa; 2,01%, ad essere precisi. E in un solo anno il governo avrebbe stanziato 12 miliardi di euro in più, toccando quota 45,3 miliardi. Il bello è che la spesa è aumentata, ma non per gli armamenti, e qui sta l'italian touch, la nostra capacità di vendere il Colosseo ai turisti stranieri. Per arrivare a quel poderoso incremento, il governo italiano ha aggiunto un pacchetto di spese pre-esistenti, che sono diventati magicamente fondi per la difesa aggiuntivi, da sbandierare in sede Nato.



Quindi: i soldi dati ai carabinieri in missione all'estero; le pensioni Inps stanziati per il personale dell'Esercito; poi due voci così vaghe ("fondi per contesti, domini e settori a cui è stato attribuito un focus più militare"; "progetti di cooperazione militare") che fanno mucchio, ma non armi. Et voilà! A dirla tutta, il capitolo di spesa che finanzia la manutenzione dei mezzi, l'addestramento e l'operatività delle forze armate, nel Documento programmatico di finanza pubblica stilato nell'autunno scorso dal Ministero delle Finanze è lasciato con ancora meno soldi dell'anno prima: nel 2026 calerà di 350 milioni di euro. E un piccolo taglio subirà pure nel 2027. Insomma, abbiamo adempiuto ai nostri doveri coniugali con

Il pallone sgonfiato

(Segue da pagina 1)

(...) in Messico le partite della nazionale di Teheran. Infantino ha già detto che bomba o non bomba l'Iran arriverà negli Usa e giocherà solo su green americano e non messicano. Lo scopriremo solo vivendo, ma noi non ci saremo perché dopo la Svezia e la Macedonia del Nord ci siamo fatti buttare fuori dalla Bosnia. Quel «temiamo solo Dio, siamo pronti a dare una lezione agli italiani», urlato dal baluardo difensivo bosniaco che gioca in Italia nel Sassuolo si è materializzato. Il vecchio bomber Džeko che fino a gennaio condivideva allenamenti e partite nella Fiorentina del nostro giovane attaccante Kean, a 41 anni atterrerà al Mondiale. E noi i giovani o non li convochiamo o li facciamo giocare poco... perché sono stanchi o imberbi!

Ora però siamo chiamati a confrontarci con una situazione ben diversa. La debolezza del nostro calcio è riconducibile alla difficoltà di individuare giovani che privilegino alle migliaia di divertimenti possibili i sacrifici necessari per emergere in tale sport. Possiamo anche dire che contro la Bosnia un po' di sfortuna ci ha colpiti, ma il problema è capire perché siamo arrivati a dover giocare il tutto in questo scontro.

Non possiamo incolpare solo la squadra e il commissario tecnico, quello che potevano lo hanno fatto, dobbiamo risalire la catena dell'organizzazione calcistica. La vittoria casuale dell'Europeo di pochi anni fa ha illuso i soloni del calcio di poter continuare a mieterne riconoscimenti senza fare nulla. Abbisogniamo di una completa revisione del progetto calcio tenendo anche conto che, nel Bel Paese, questo sport è intimamente connesso con la società. È stato fatto per il tennis, perché non possiamo farlo per uno sport molto più popolare? Dobbiamo vedere facce nuove nella federazione, scuole di formazione per tecnici, rilancio dei settori giovanili delle squadre dilettantistiche affinché i giovani, e le loro famiglie, non siano attratti esclusivamente dai settori giovanili delle grandi squadre pensando di creare il campione, ma cooperino a far sì che si pratichi il calcio per divertimento: se qualcuno nascerà dotato di particolari capacità, saranno gli osservatori a scovarlo. Anche per gli osservatori ci vogliono corsi di formazione, non è sufficiente essere stati ex bravi calciatori, debbono essere capaci di preparare uomini che possano emergere nella vita con una particolare visione sul calcio. Manca una cultura sportiva che non vuol dire prendere lauree o leggere libri. Vuol dire tenere orecchi ed occhi aperti sul mondo, essere curiosi degli altri, avere quel po' di umiltà che aiuta ad imparare e crescere. C'è un problema di fondo che non riusciamo a guardare: i ragazzini non giocano più a pallone e nemmeno guardano più le partite. Preferiscono le playstation e gli highlights. Eppure ogni volta che "un bambino prende a calci una palla per strada, ricomincia la storia del calcio". Questo non lo dice un italiano, ma un argentino, lo scrittore Borges. Allora ripartiamo da qui. In modo che l'attuale azzurro tenebra possa tornare a muoversi "nel blu dipinto di blu" per riprendere a "volare". Ma queste non sono (e non devono essere)... solo canzonette.

Carlo Cammoranesi

la Nato facendo esercizio di fantasia contabile. Le armi – che tra l'altro costano un sacco di soldi – giustamente le lasciamo lì dove stanno.

Ancor più dei motivi etici (che basterebbero), bisognerebbe considerare quelli pratici che sconsigliano investimenti tricolori in questo settore. Le ultime guerre hanno fatto perfettamente capire che Forze armate come le nostre vanno bene per le sfilate e le parenze. Un semplice attacco massiccio di droni e bombe a grappolo alle nostre infrastrutture civili ed energetiche ci metterebbe in ginocchio in poche ore e non avremmo nessun mezzo di difesa efficace.

Se questa è la realtà, sarebbe meglio ridurre l'Esercito all'indispensabile (un po' di marina e di aviazione, i carabinieri: tutti elementi che servono anche per altri scopi) risparmiando valanghe di soldi; oppure finalmente ragionare su un progetto di difesa europeo che sia realmente operativo ed efficace.

Gli svizzeri non ci invaderanno mai e dai missili superionici non abbiamo mezzi di protezione. Questa è la realtà, che il sistema di Difesa italiana conosce perfettamente.

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945



Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12,30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17,30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Breccie, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a Diakonia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'azione ha aderito tramite la Fice (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Il viaggio e la magia di FabrianoInAcquarello

Pubblichiamo il testo che è uscito in questi giorni sull'importante sito nazionale www.italia.it

FabrianoInAcquarello è un convegno-festival internazionale dedicato all'arte dell'acquerello su carta che ogni anno riunisce influencer, maestri, artisti, illustratori e appassionati provenienti da tutto il mondo. La manifestazione coinvolge autori di circa novanta Paesi e rappresenta uno dei principali appuntamenti internazionali dedicati a questa tecnica pittorica. L'edizione 2026, la diciassettesima, si apre con un'anteprima a Bologna dal 21 al 23 aprile, dove sono in programma incontri, dimostrazioni artistiche e una mostra dedicata ai giovani talenti dell'acquerello negli spazi del Teatro Arena del Sole. Il cuore del festival si svolge a Fabriano dal 24 al 26 aprile, nella città marchigiana conosciuta nel mondo per la storica tradizione della produzione della carta. In questi giorni mostre, workshop, dimostrazioni dal vivo e momenti di pittura collettiva animano il centro storico e coinvolgono artisti e pubblico. Le principali sedi della manifestazione sono il Museo della Carta e della Filigrana, il Palazzo del Podestà e l'area delle Conce, dove viene presentata la International Watercolor Collection, una grande esposizione che raccoglie opere provenienti da numerosi Paesi e testimonia la vitalità contemporanea dell'acquerello. Durante il festival il centro storico si trasforma in un laboratorio creativo a cielo aperto, un'occasione per scoprire la città e la sua lunga tradizione



legata alla produzione della carta. Dopo il festival a Fabriano, una parte degli artisti partecipanti prende parte a un tour artistico che dal 27 aprile

al 1° maggio attraversa alcune località del Lazio, con sessioni di pittura e incontri dedicati all'arte dell'acquerello. Il 1° maggio gli artisti tornano a Fabriano, da dove prende avvio un nuovo itinerario artistico nelle Marche che prosegue fino al 4 maggio, coinvolgendo diversi luoghi del territorio regionale. La mostra internazionale resta visitabile fino al 14 giugno, offrendo ai visitatori l'opportunità di scoprire opere provenienti da tutto il mondo e di approfondire il legame tra l'arte dell'acquerello e la tradizione cartaria di Fabriano. Infine, a novembre 2026, il webinar di FabrianoInAcquarello, trasmesso sul canale YouTube, porterà all'attenzione di un vastissimo pubblico internazionale le registrazioni delle oltre 50 performance e delle conferenze di FabrianoInAcquarello 2026. I video resteranno a disposizione della community internazionale

Un palcoscenico globale tra Bologna e il cuore del festival, Fabriano dal 21 al 26 aprile



come materiale formativo e punto di riferimento della tecnica contemporanea.

Italia.it



FabrianoInAcquarello: una storia di relazioni, arte, amore e resilienza

I numeri di FabrianoInAcquarello nel 2026

- una mostra online (da gennaio 2026 sulla piattaforma internationalwatercolormuseum.com), a cui partecipano 1.790 artisti, da 90 Paesi del mondo;
- una mostra internazionale a Fabriano (dal 24 aprile al 14 giugno): a cui partecipano 980 artisti, suddivisi in 81 gruppi, da 70 Paesi;
- Due performance di solidarietà artistica e cooperazione internazionale dedicate alla pace;
- 6 piccole mostre personali a Bologna di giovanissimi artisti già interessantissimi talenti internazionali, provenienti da 5 Paesi;
- 150 artisti italiani in mostra a settembre durante l'evento Unesco;
- 1 webinar, a novembre 2026 sul nostro canale YouTube, con più di 50 appuntamenti per la diffusione nel mondo di tutte le attività di FabrianoInAcquarello da aprile a settembre;
- l'evento di aprile è in 2 città - Fabriano (24-26 aprile) e Bologna (21-23 aprile) con un proseguo di ulteriori 5 giorni in itinere nei territori dell'Appennino umbro-marchigiano (Pioraco, Fermo, Perugia, Urbino).

I numeri degli eventi live:

- 36 dimostrazioni di tecnica di Maestri ed Influencer internazionali
 - 4 performance di tecnica e stile a più mani, parteciperanno almeno 20 Maestri ed Influencer internazionali
 - 2 conferenze
 - 7 workshop
 - 1 incontro di arte condivisa con l'Accademia di Belle Arti di Bologna
 - 4 performance di arti in contaminazione (teatro, musica, voce, meditazione)
 - 5 appuntamenti di plein air collettivo nelle piazze di Fabriano e Bologna.
- L'aspettativa è di incontrare nella totalità almeno 3.000 artisti in presenza oltre a un ulteriore pubblico di studenti, appassionati e dilettanti; la prospettiva è anche di intercettare successivamente l'immensa comunità di acquerellisti che segue questi eventi in tutto il mondo: la stima è che sono circa 70.000 nel mondo, di cui i contatti diretti sono 10.000 iscritti alla piattaforma e 52.000 i membri iscritti nel gruppo facebook.
- Dopo l'evento di aprile, FabrianoInAcquarello continua attraverso 25 città in Italia e 90 Paesi partner nel mondo. Presenti col logo FabrianoInAcquarello in Giappone, Messico, Isole Canarie, Argentina.

Nato nel 2010 da un'idea dell'associazione culturale InArte, in cooperazione con le amministrazioni comunali e regionali, sotto la direzione di Anna Massinissa, FabrianoInAcquarello è partito come un progetto sperimentale, evolvendosi rapidamente fino a diventare il più importante convegno internazionale dedicato alla pittura ad acqua su carta. Più che una semplice rassegna espositiva, la manifestazione si configura come un vero e proprio "conference meeting" per gli artisti, un luogo in cui si enfatizzano la performance dal vivo, il confronto tecnico e, soprattutto, la costruzione di relazioni umane. Sin dalle origini, l'obiettivo primario dell'evento è stato quello di valorizzare la tecnica dell'acquerello, un traguardo quanto mai necessario alla fine degli anni '90, quando questa forma d'arte, soprattutto in occidente, era considerata ingiustamente "minore". Unendo tradizione, innovazione e sperimentazione, FabrianoInAcquarello ha trasformato la considerazione dell'acquerello e contemporaneamente la città della carta nell'epicentro mondiale di questa disciplina. L'appuntamento annuale, molto atteso per la sua capacità di generare condivisione e approfondimento, attrae partecipanti da circa novanta nazioni di tutti i continenti. Migliaia di artisti - dai grandi maestri ai professionisti, fino agli allievi e ai semplici amatori - sono accomunati dal desiderio di vivere la "capitale" dell'acquerello. Ad attenderli ci sono luoghi magici, palazzi storici, chiese, la fama della Cartiera Industriale e la sapienza dei maestri cartai artigiani che realizzano la carta a mano con amore e rigore. A fare da cornice è anche la ricca offerta gastronomica locale, capace persino di ispirare creazioni uniche: è il caso della "zuppa Ida Tentolini", un piatto nato in onore di un'artista lombarda ormai di casa in città, celebre per la sua capacità di "sussurrare all'acqua" e per il suo legame magnetico con Fabriano. Il cuore pulsante di questa rete globale è proprio a Fabriano con il team organizzativo di InArte. Il loro operato va ben oltre la semplice curatela artistica, abbracciando una dimensione di ingegneria culturale e diplomazia internazionale fondamentale per la crescita dell'evento, per la carta e per l'acquerello internazionale. Attraverso l'ideazione e lo sviluppo del festival, gli organizzatori hanno teorizzato e applicato il concetto di "Arte Relazionale". Unendo competenze trasversali nel settore della consulenza, del marketing e della comunicazione, il team ha forgiato una mentalità orientata alla progettualità complessa, decisa per gestire i flussi comunicativi e garantire la scalabilità del progetto su scala globale. La filosofia dell'"Arte Relazionale", che FabrianoInAcquarello ha riorganizzato ed applica, sposta l'attenzione dall'opera d'arte come mero oggetto finito alle relazioni che essa innesca tra gli artisti che insieme la progettano e la costruiscono, condividendo questo processo insieme al pubblico e al territorio che accoglie l'evento. È una visione che si discosta dai meccanismi autoreferenziali del sistema tradizionale dell'arte, preferendo una funzione fortemente sociale e pedagogica. Secondo le parole della stessa Massinissa, l'arte relazionale è "come un'onda che innesca meccanismi di approfondimento e contaminazione, stimolando la creatività individuale tramite la condivisione collettiva". L'artista non è più un'isola, ma un nodo di una rete che moltiplica il valore della singola opera. Il modello ideato si fonda su due pilastri. Il primo è la democratizzazione della pratica artistica, considerata un diritto espressivo intrinseco di ogni essere umano. Questo si traduce nel rifiuto categorico della competizione: a FabrianoInAcquarello è vietato gareggiare, poiché le gerarchie sono viste come una barriera al dialogo. Il secondo pilastro riguarda la sostenibilità: la ferma convinzione che la cultura possa e debba generare flussi turistici, valorizzare le radici del territorio che la genera e creare indotto economico. In questa missione, l'inclusività è totale. La comunità è aperta a chiunque, senza distinzioni geografiche, politiche o anagrafiche. Un approccio che si è rivelato un potente strumento di resilienza e coesione sociale, specialmente durante i recenti momenti di crisi globale. Anche di fronte alle sfide imposte dalla pandemia, il festival ha saputo adattarsi: prima utilizzando le tecnologie webinar e dopo garantendo il rispetto delle norme sanitarie con spazi adeguati per le sessioni tecniche e le performance in presenza. Oggi, grazie a questa visione lungimirante, l'acquerello si è affermato come un linguaggio univoco e senza frontiere, un "seme della conoscenza, della reciprocità e della pace". O, per dirla con una frase di Anna Massinissa del 2017: "Nessun uomo è un uomo solo; le relazioni umane sono una ricchezza e una scuola che non ha uguali".

Angelo Papi

Notizie Liete



A Elisa e Franco, auguri specialissimi!

9 aprile - 1961 9 aprile 2026
65 anni insieme... altro che traguardo, siete una vera leggenda dell'amore!
Buon anniversario per le vostre splendide nozze di Zaffiro: un viaggio lungo una vita, fatto di complicità, sorrisi e tanto affetto.
Con tutto il nostro amore, figli, nuora e nipoti.



Daniele, 18 anni!

Caro Daniele, anche per te è giunto il momento di spegnere 18 candeline. È un traguardo importante che segna l'inizio di una nuova storia e siamo certi che scriverai ogni capitolo con passione, dedizione e coraggio. Ti auguriamo un futuro ricco di soddisfazioni e di sogni da realizzare.
Buon compleanno da i tuoi genitori, i fratelli, i nonni, gli zii e tutti i tuoi cugini.

Ecco le novità per la sanità fabrianese

Giornate frenetiche per la sanità fabrianese. Nella giornata del 2 aprile è diventata operativa in via Marconi la Casa della Comunità, ovvero una struttura sanitaria di prossimità per offrire assistenza socio-sanitaria integrata e vicina al cittadino. Poi sempre nello stesso giorno il via ai lavori per

la realizzazione della palazzina dell'emergenza urgenza dell'ospedale Profili per un importo di oltre 21 milioni di euro, con due piani fuori terra e uno seminterrato. Sul prossimo numero un ampio servizio sulle novità all'orizzonte.

Smartphone tra le mani, dialogo nel cuore

Spesso si dice che i giovanissimi vivano "isolati" nei loro schermi, ma cosa succede se quegli stessi schermi diventano un ponte per parlare con gli adulti? È questa la sfida lanciata dagli alunni e dalle alunne delle classi terze della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto "Moro Carloni".

Giovedì 10 aprile, a partire dalle ore 18, la splendida cornice della Sala consiliare del Palazzo del Podestà ospiterà il convegno "Connettere le Generazioni". Non si tratterà della solita conferenza accademica, ma della tappa finale di un percorso di consapevolezza che ha visto i ragazzi protagonisti attivi in classe.

Il progetto: oltre il "like"

L'evento rappresenta la conclusione di un lavoro approfondito sulle dipendenze digitali e sull'uso critico della tecnologia. Gli studenti non hanno solo studiato i rischi della rete, ma si sono interrogati sul proprio rapporto con lo smartphone, cercando punti di incontro con il mondo degli adulti. "L'obiettivo non è demonizzare la tecnologia, ma imparare a usarla per costruire dialoghi veri," spiegano i docenti coordinatori. "I ragazzi hanno lavorato per sviluppare competenze di ascolto e oggi sono

pronti a presentare i loro elaborati alla città".

Mettere in dialogo genitori e figli

Il vero cuore della serata sarà il confronto. In un'epoca in cui la "distanza digitale" tra boomer e Generazione Alfa sembra incolumabile, il convegno punta a:

- Riflettere insieme sulle abitudini digitali in famiglia.
- Abbattere i muri creati dall'incomprensione tecnologica.
- Ascoltare la voce dei ragazzi, che presenteranno i propri lavori davanti a genitori, docenti e cittadini.

Interventi e partecipazione

Oltre al protagonismo degli studenti, il dibattito sarà arricchito dal contributo di professionisti del settore ing. Paolo Contardo (Sovrintendente della Polizia di Stato, dott. Lorenzo Lattanzi (PhD alfabetizzazione dei media) già presente all'appuntamento del 2025, dott.ssa Anna Russo (psicologa) che aiuteranno a decodificare le dinamiche delle dipendenze digitali e forniranno strumenti pratici per una convivenza più serena con i dispositivi elettronici.

L'invito è esteso a tutta la cittadinanza, in particolare alle famiglie che vogliono scoprire come trasformare un potenziale conflitto in un'occasione di crescita comune.

Compro e Vendo

VENDESI

A Vetralla VENDESI rustico di 120 mq a 1 km da Fabriano, posizione assolata, aria pulita. Da non perdere! Immobile privo d'impianti, da ristrutturare completamente, non soggetto all'obbligo di Ape.
Tel. 379 2815218

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ OFFERTA DEL CPI DI FABRIANO:

ADDETTO UFFICIO SPEDIZIONI/BOLLETTAZIONE - GENGA

Azienda di Genga ricerca addetto ufficio spedizioni/bollettazione. Mansioni: gestione ordini; emissione DDT di vendita; inserimento campagne promozionali; gestione anagrafica clienti e fornitori; compilazione borderò spedizione; attività di back-office / front-office. Si offre contratto di apprendistato. Orario full-time. Per candidarsi inviare il cv alla mail centroimpiegofabriano.ido@regione.marche.it, specificando il codice offerta 143658/5.

~ EDUCATRICE - FABRIANO

Cooperativa Sociale Retefamiglia cerca urgentemente educatrice. Requisiti richiesti: laurea classe L19; essere idonea per lavorare in un nido domiciliare. Luogo di lavoro: Fabriano. Per informazioni e candidature contattare Novella al numero 3473045372.

~ AU PAIR - MONACO DI BAVIERA

Scambieuropei segnala la possibilità di lavoro come au pair in Germania a Monaco di Baviera, con corso di tedesco garantito. Una giovane famiglia internazionale ricerca au pair per un'esperienza di un anno nel cuore della Germania, offrendo vitto, alloggio indipendente e numerosi benefit. La famiglia, composta da Louisa, Maximilian e il piccolo Friedrich di 19 mesi, vive nel centro di Monaco di Baviera ed è alla ricerca di una persona affidabile e premurosa che possa iniziare nell'estate 2026. Il supporto richiesto riguarda principalmente la cura del bambino nel pomeriggio e alla sera, per un impegno di circa 25-30 ore settimanali. Oltre alla vita quotidiana a Monaco, l'au pair avrà la possibilità di viaggiare con la famiglia, principalmente in Europa, e partecipare a brevi viaggi durante i weekend. Requisiti richiesti: avere almeno 18 anni; avere una buona conoscenza della lingua inglese, sufficiente per gestire conversazioni quotidiane e situazioni importanti (soprattutto legate al bambino e alla salute) - la conoscenza del tedesco rappresenta un vantaggio, ma non è obbligatoria; essere responsabile, affidabile e a proprio agio con i bambini; preferibile esperienza progressa (baby-sitting e/o studi in ambito educativo o sanitario come infermiere/o studenti/esse di ostetricia); essere disponibile a viaggiare occasionalmente con la famiglia e, talvolta, a lavorare nei weekend; essere non fumatrice (requisito fondamentale). Si offre: appartamento privato completamente arredato nello stesso edificio (con camera, cucina e bagno con vasca); pocket money di 600 € al mese; copertura assicurativa; abbonamento trasporti pubblici (Deutschlandticket); corso di lingua tedesca (pagato); pasti e bevande inclusi; abitazione in posizione centrale, che non richiede l'uso dell'auto. Scadenza invio candidature: il prima possibile. Tutte le informazioni alla pagina del portale www.scambieuropei.info dedicata all'offerta. Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguitemi sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.



Ecco le lezioni dell'anno accademico che l'Università Popolare di Fabriano tiene per i suoi allievi nelle giornate del martedì e del giovedì dalle ore 16 alle ore 17.30 presso l'auditorium del Complesso S. Benedetto.

Giovedì 9 aprile
Federico Uncini
"Fabriano città della carta e altre ricchezze culturali"

Martedì 14 aprile
Maria Cristina Corvo
"Angeli in mezzo a noi"

Giovedì 16 aprile
Federico Piantelli
"Si viaggiare: esperienze di viaggi intorno al mondo (quarta parte)"

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 11 e domenica 12 aprile
COMUNALE 1
Viale Stelluti Scala, 35
Tel. 0732 3308

EDICOLE
Domenica 12 aprile
Mondadori Point
Corso della Repubblica

DISTRIBUTORI
Domenica 12 aprile
Self-service aperto in tutti i distributori

CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiuso
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Agenzia viaggi Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020
Orari: Dal lun a ven 10-13 / 15.30-19.30
sabato 09:00-12:30 Chiuso mercoledì mattina

CRONACA

**Scienza e Filosofia: dal 15 al 19 aprile
158 conferenze tra Foligno e Fabriano**

La sfida della festa, un nuovo umanesimo

Mettere l'uomo al centro della ricerca, trasformando la tecnologia da potenziale minaccia a strumento di libertà. È questa la sfida della XVª "Festa di Scienza e Filosofia - Virtute e Canoscenza", presentata ufficialmente questa mattina ad Ancona, a Palazzo Raffaello, alla presenza del sottosegretario alla Presidenza della Regione Silvia Luconi, dell'assessore alla Bellezza con delega Unesco della città di Fabriano Maura Nataloni, del presidente e del direttore del Laboratorio di Scienze Sperimentali di Foligno, rispettivamente, Maurizio Renzini e Pierluigi Mingarelli, che da quindici anni organizzano e promuovono la Festa, e del presidente del Rotary club di Fabriano Gabriele Alfonsi. Nella città marchigiana si è giunti alla quarta edizione. Sostegno all'iniziativa è venuto anche dall'associazione culturale per lo sviluppo dell'Appennino umbro-marchigiano e dal suo presidente Piero Chiorri.

L'evento, che si terrà dal 15 al 19 aprile a Foligno e dal 16 al 18 aprile a Fabriano, si propone come un ponte tra Umbria e Marche per ribadire un concetto fondamentale: non esiste progresso autentico senza un'integrazione profonda tra metodo scientifico e valori umanistici. Con un fitto calendario di 158 conferenze ad ingresso gratuito, di cui 132 a Foligno e 26 a Fabriano, Festa di Scienza e Filosofia chiamerà a raccolta importanti scienziati, filosofi ed esperti da tutta Italia e non solo per dialogare con il pubblico e, soprattutto, con le nuove generazioni. Tema scelto per l'edizione 2026 è "Un nuovo umanesimo scientifico. Prospettive. Speranze. Rischi", una riflessione necessaria in un'epoca segnata da scetticismo verso le evidenze scientifiche e dal timore che l'innovazione possa travolgere i diritti fondamentali. Il programma esplorerà la necessità di superare la separazione tra arti e scienze, mettendo al centro le grandi questioni del nostro tempo: dall'uso etico dell'Intelligenza Artificiale alla gestione delle risorse nello spazio (con il ritorno sulla Luna e la conquista di Marte), fino al ruolo della scienza come costruttrice di pace.

Durante i giorni della Festa, i partecipanti potranno costruire percorsi personalizzati toccando sei macro-aree tematiche: dalla salute della mente e dell'ambiente all'energia per il futuro, dai conflitti tra Stati alla nuova dimensione del cielo. Ad anticipare i cinque giorni della Festa è stato, anche quest'anno, l'appuntamento con le "Anteprime", un ciclo di conferenze che fino al 10 aprile prossimo animerà le frazioni di Foligno e la città di Fabriano. A partire dal 15 aprile, poi, si entrerà nel vivo

dell'edizione 2026 di Festa di Scienza e Filosofia, che si avvale di un comitato di referenti scientifici di altissimo profilo: il linguista Massimo Arcangeli, il fisico Roberto Battiston (presidente ESSC), il docente dell'Istituto Italiano di Tecnologia Alberto Diaspro, la giornalista scientifica Silvia Rosa Brusin e il filosofo della scienza Silvano Tagliagambe. Oltre 150 i relatori pronti ad arrivare in Umbria e nelle Marche: di questi 129 a Foligno e 30 a Fabriano. Tra gli ospiti più attesi figurano nomi del calibro di Franco Cardini, Gianvito Martino, Dario Fabbri, Silvio Garattini, Michela Marzano, Paola Bonfante, Paolo Nespoli, Piergiorgio Odifreddi, Patrizia Caraveo, Giulia Monteleone, Cristina Trombetti, Don Dante Carraro, Anna Flavia d'Amelio Einaudi, Giorgio Vallortigara, Roberto Battiston, Dario Bressanini, Piergiuseppe Fortunato, Giuseppe Cataldo, Paola D'Angelo. Tra le iniziative in programma anche una mattinata dedicata al ricordo del genetista e fisico Edoardo Boncinelli, storico referente e sostenitore della Festa fin dagli albori. Motore dell'evento saranno i giovani. Oltre a incontri pensati e realizzati proprio per le scuole, infatti, i ragazzi saranno presenti come "Ambasciatori" della Festa di Scienza e Filosofia, ma non solo. Sono, infatti, anche costruttori e organizzatori dell'evento, attraverso percorsi di Formazione Scuola Lavoro. Tanti, poi, saranno anche i giovani scienziati e filosofi che saliranno in cattedra nel ruolo di relatori. Conferenze, ma non solo. Durante la Festa, infatti, verranno presentati i risultati di alcuni progetti didattico-educativi avviati nelle passate edizioni: Scienza e Natura nel Parco di Colfiorito; la premiazione del Concorso nazionale SAIIt dedicato all'a-

stronomo folignate Paolo Maffei. Torna puntuale, poi, anche l'appuntamento con Experimenta. Si tratta di un contenitore dedicato alla pratica e al saper fare, che proporrà 26 tipologie di laboratori didattici rivolti a studenti e adulti. A corredo della manifestazione, infine, una rassegna di 16 percorsi culturali collaterali animerà il territorio grazie alla sinergia con associazioni e scuole locali, trasformando le città in laboratori a cielo aperto.

LE DICHIARAZIONI

"La Festa di Scienza e di Filosofia rappresenta un appuntamento di straordinario valore culturale, capace di promuovere il dialogo tra saperi e generazioni – afferma Silvia Luconi, sottosegretario alla Presidenza della Regione Marche. Questa edizione conferma la vocazione dell'iniziativa a essere luogo di confronto rigoroso e insieme occasione di partecipazione viva e collettiva. In un tempo segnato da dubbi e sfide globali, è fondamentale restituire centralità alla conoscenza e al pensiero critico. In questo percorso, particolare rilevanza assume il protagonismo dei giovani, veri ambasciatori di questa manifestazione. Il loro coinvolgimento attivo testimonia come cultura e formazione siano strumenti essenziali per una cittadinanza responsabile. Come Regione, sosteniamo con convinzione questa iniziativa, esempio virtuoso di collaborazione e visione culturale condivisa".

"Anche quest'anno si rinnova la collaborazione tra Fabriano e Foligno nel segno della scienza e della filosofia - dichiara il sindaco di Fabriano Daniela Ghergo. Siamo giunti alla quarta edizione e voglio ringraziare quanti si sono spesi per la sua organizzazione: il Laboratorio di Scienze sperimentali di Foligno, il Rotary club di Fabriano e l'Associazione culturale per lo sviluppo dell'Appennino umbro-marchigiano. Il tema dell'edizione 2026 è di grande attualità, perché di fronte ai rischi che vive il mondo, di cui la tecnica rischia di diventare strumento moltiplicativo di distruzione, soltanto una presa di coscienza umanistica può rimettere al centro la Pace e un uso delle tecnologie a favore del progresso umano e di un'ecologia integrale. I tanti qualificati relatori, le molteplici iniziative, il coinvolgimento del mondo scolastico e dei giovani, il volontariato civico che ne sta alla base, rendono la Festa di Scienza e Filosofia un grande evento, tra i maggiori del centro Italia, all'insegna della collaborazione tra due città di due regioni confinanti e affini".

"L'obiettivo della Festa – sostiene l'assessore alla Bellezza con delega Unesco della città di Fabriano Maura Nataloni – è avvicinare il pubblico ai grandi temi della scienza e della filosofia, creando un dialogo aperto tra studiosi, studenti e cittadini. Insieme, le due realtà di Fabriano e Foligno contribuiscono a costruire un appuntamento culturale sempre più rilevante e partecipato. Un evento scientifico che si colloca in perfetta corrispondenza con l'attività culturale di Fabriano Città Creativa Unesco. L'Unesco – come sappiamo – nasce per promuovere la pace ed il perseguimento dei diritti umani, proprio attraverso l'educazione, la scienza e la cultura, e persegue da tempo l'obiettivo di uno sviluppo urbano sostenibile in accordo con gli obiettivi dell'agenda Onu 2030. Il progresso scientifico e tecnologico, questo è il senso dell'edizione 2026 della Festa di Scienza e Filosofia, deve essere visto come un'opportunità per l'innovazione e lo sviluppo se contenuto in applicazioni che rispettino i diritti, la dignità e la libertà della persona".

"Festa di Scienza e Filosofia - Virtute e Canoscenza" è promossa dall'associazione Laboratorio di Scienze Sperimentali O.D.V. di Foligno, in collaborazione con il Comune di Foligno, la Regione Umbria, con il Rotary Club di Fabriano, l'associazione culturale per lo sviluppo dell'Appennino Umbro Marchigiano, il Comune di Fabriano e la Regione Marche.



Due dei tanti ospiti che verranno a Fabriano



Alessandro Rosina,
Professore Ordinario
di Demografia e Stati-
stica sociale, Università
Cattolica di Milano



Flavia Marcacci
Professoressa associata
di Storia della Scienza e
delle Tecniche, Universi-
tà degli Studi di Urbino
Carlo Bo

Le idee che circolano e non si spengono

La Festa di Scienza e di Filosofia, al di là dei dettagli di un programma certamente di spessore e imperniato sulla volontà di creare nuove prospettive e speranze valutando i rischi di un'epoca frastagliata, si incentra sul nuovo umanesimo. Vi prendono parte enti pubblici e privati come promotori e sostenitori (tra cui il Comune di Fabriano, il Rotary Club di Fabriano, la Regione Marche, l'associazione Appennino Umbro-Marchigiano). L'umanesimo è un concetto di cui ha parlato di recente anche l'italianista Giulio Ferroni in un incontro organizzato da Carifac Arte. Il che sta a significare la necessità di cambiamento che produca i suoi effetti e che allinei varie discipline, scientifiche e non solo umanistiche in senso stretto, per un'integrazione profonda tra metodi diversi e macro aree, con la presenza, a Fabriano, di referenti di alto livello. Questo evento, come sappiamo, registra una proficua collaborazione tra la nostra città e Foligno, includendo conferenze e laboratori nell'ambito di rassegne e percorsi culturali che faranno da sponda tra le due realtà. Il sistema di rete, già avviato dall'amministrazione comunale con Perugia (il legame, simbolico, è tra la Fontana Sturinalto e la Fontana Maggiore), rafforza l'intelaiatura e l'idea dello scambio, sempre positivo, quando comporta il confronto serio sulle grandi questioni del nostro tempo. Sappiamo che un altro gemellaggio sarà costituito a breve con Ravenna dove è nato San Romualdo, il fondatore dell'Ordine Camaldolese, nonché delle figure più significative del monachesimo medievale europeo (su iniziativa, approvata in Consiglio comunale, di Fabriano Progressista). A distanza di oltre mille anni si tenterà di ricostruire le tappe percorse nel cammino attraverso i luoghi romualdini e benedettini che si trovano in Toscana, in Umbria e nelle Marche, fino ad arrivare Fabriano, dove San Romualdo morì nel 1027. Le spoglie del Santo, come sappiamo, sono custodite nella cripta della chiesa dei Santi Biagio e Romualdo. Anche in questo caso, come è stato detto in un apposito comunicato stampa, le "viae" diventano luoghi di incontro e approfondimento su argomenti che spaziano dalla spiritualità alla sostenibilità ambientale, dalla custodia del creato alla valorizzazione delle aree interne. Insomma, qualcosa si muove nel tanto decantato e finora poco sviluppato sforzo di uscire dall'ambito locale per sviluppare protocolli d'intesa ad ampio raggio, che anche con il Palio di San Giovanni vedono un certo fermento legato all'arte delle infiorate. Arte che ha permesso a Fabriano, negli anni, di confrontarsi con i maestri dei fiori secchi in varie parti d'Italia e d'Europa. Proseguendo, è in programma una mostra su Edgardo Mannucci nella ricorrenza dei quarant'anni dalla morte, a cura della Fondazione Carifac, che metterà in risalto la collaborazione tra artisti di primo piano della contemporaneità e non solo il valore del grande esponente fabrianese dell'arte plastica informale europea. E' evidente che proprio il sistema di rete tra le pubbliche amministrazioni e il terzo settore sarà sempre più decisivo ovunque, in particolare nelle aree interne che soffrono l'isolamento e lo spopolamento. Leggiamo una frase del costituzionalista Gustavo Zagrebelsky che ci sembra decisamente appropriata: "Le idee racchiuse in sé stesse s'inaridiscono e si spengono. Solo se circolano e si mescolano, vivono e fanno vivere, si alimentano le une con le altre e contribuiscono alla vita comune, cioè alla cultura".

Alessandro Moscè



Due momenti
della presentazione
in Regione

Uomini per... Noi come prima

Uno spettacolo al Gentile dell'associazione inserito nel progetto di teatro-terapia

di GIGLIOLA MARINELLI

Domenica 19 aprile alle ore 17 andrà in scena al Teatro Gentile di Fabriano lo spettacolo "Uomini", tratto da racconti elaborati da alcune donne dell'associazione "Noi come Prima" di Fabriano, per la regia di Andrea Caimmi. L'associazione, nata nel 2009, attraverso le volontarie e i professionisti si occupa del sostegno psicologico alle donne colpite da carcinoma mammario. Per scoprire qualche dettaglio di questo nuovo ed importante progetto, patrocinato con compartecipazione dal Comune di Fabriano con il prezioso supporto della Fondazione Carifac e della sua presidente dottoressa Rosa Rita Silva, abbiamo raggiunto la presidente Domenica Vitali.

Presidente, lo spettacolo "Uomini" si inserisce nel vostro progetto di teatro-terapia dal titolo "Le Amazzoni" iniziato ad ottobre 2025. Come è nata l'idea e con quali obiettivi?

In Italia esistono diverse organizzazioni e strutture ospedaliere che propongono percorsi di teatro terapia a pazienti oncologici. Da queste esperienze virtuose, tra le quali l'associazione il Seno di Poi Odv di Bologna, è nata l'idea del progetto "Amazzoni" avviato nell'ottobre 2025. La nostra associazione ha impostato questo progetto di teatro terapia presso la propria sede, con incontri settimanali guidati da un facilitatore teatrale e in collaborazione con uno psico-oncologo. Negli incontri della durata di due ore vengono eseguiti esercizi di riscaldamento corporeo, improvvisazioni guidate, scrittura e messa in scena, il tutto strutturato in modo da creare un ambiente sicuro e supportivo dove le persone possano sentirsi libere di esprimere se stesse e di lavorare sulle proprie emozioni e sfide. L'obiettivo è quello di aiutare le donne a migliorare la qualità della vita, a ridurre l'ansia, a favorire la rielaborazione dell'immagine corporea dopo l'intervento e la ricostruzione, a offrire un percorso integrato di riabilitazione psicosociale al fine di ridurre l'impatto a lungo termine della malattia sulla vita della paziente. La replicabilità inoltre del modello consentirà di diffondere buone pratiche di riabilitazione psicosociale sul territorio con ricadute positive sulla salute pubblica e sulla riduzione dei costi legati a difficoltà psicologiche e sociali.

Che risposta avete avuto dalle vostre associate a questo progetto?

La risposta è stata decisamente positiva. Il progetto ha suscitato fin

da subito interesse e partecipazione, tanto che attualmente siamo in dodici tra cui un uomo. Questo numero, oltre a rappresentare una buona adesione, testimonia il bisogno concreto di spazi come questo, dove potersi esprimere, condividere e sentirsi parte di un percorso comune.

Lo spettacolo prevede non solo recitazione ma anche esibizioni di canto e ballo. Le donne si sono quindi messe veramente in gioco cimentandosi in queste diverse discipline?

Le donne si sono messe in gioco, cimentandosi in discipline anche nuove per molte di loro. E' stato un percorso impegnativo ma allo stesso tempo arricchente, che ha permesso a ciascuna di

prime cotte amorose. Questi racconti costituiranno la parte più propriamente detta di prosa, vere e proprie scene recitate a una o più voci il cui testo è protagonista. A queste parti si alterneranno le parti più fisiche e coreografiche. Si ballerà molto, dal momento che siamo in una balera. Saranno danze di imbarazzo, di noia, di turbinosi balli di coppia, di gioia perchè sono diventate forti e indipendenti ma, soprattutto, ce l'hanno fatta insieme.

L'associazione ha messo in rete per la realizzazione di questo spettacolo anche altre realtà del territorio come la scuola di danza "Tersicore" di Anna Rita Riccioni e la scuola di canto "Forme di Voce" di Gloria Cascelli. Come hanno vissuto le vostre associate questi momenti di condivisione?

In modo molto positivo, dimostrando apertura e partecipazione. Si sono messe in gioco con entusiasmo, accogliendo il confronto con altre realtà del territorio come opportunità di crescita, sia personale che collettiva. Questi incontri hanno rafforzato il senso di comunità e hanno contribuito a creare legami significativi, arricchendo ulteriormente il percorso.

Avete qualche ringraziamento da fare a chi ha reso possibile la realizzazione di questo spettacolo?

Desideriamo esprimere un sentito ringraziamento a tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione di questo spettacolo. Un grazie speciale al facilitatore teatrale dott. Caimmi e alla psicologa dott.ssa Monia Duca, che hanno accompagnato con professionalità e sensibilità questo percorso.

Un ringraziamento va al sindaco di Fabriano Daniela Ghergo, all'assessore alla Cultura e Bellezza Maura Nataloni e a tutta la Giunta comunale che hanno sostenuto l'iniziativa rendendo possibile portare in scena, nel prestigioso Teatro Gentile di Fabriano, il nostro lavoro e il nostro messaggio di forza e condivisione, a tutta la comunità.

Siamo inoltre grati alla Fondazione Carifac e al suo presidente, l'oncologo dott.ssa Rosa Rita Silva, per il prezioso contributo concesso, e a tutte le realtà che hanno collaborato con entusiasmo come la scuola di canto "Forme di Voce" di Gloria Cascelli, la scuola di danza "Tersicore" di Anna Rita Riccioni, Gilda Bottacchiari per la grafica, l'emittente radiotelevisiva Radio Gold, media partner dell'evento e a te Gigliola che presenterai lo spettacolo. A tutti voi va il nostro più sincero grazie per aver creduto in questo progetto e aver contribuito a renderlo realtà. Vi aspettiamo il 19 aprile al Teatro Gentile, l'ingresso è a offerta libera.



superare i propri limiti e scoprire nuove energie.

Possiamo sintetizzare per i nostri lettori la trama dello spettacolo?

L'ambientazione è in una balera, un vecchio music hall. Gli avventori sono solo donne che aspettano l'arrivo di un uomo che balli un po' con loro.

Questa attesa le porta a confrontarsi tra di loro, ad affrontare il perchè di questa loro solitudine. A volte ironizzando sulla distanza congenita tra uomini e donne, altre raccontando momenti di vita dove una certa insensibilità maschile le ha fatte trovare in situazioni talmente indescrivibili da risultare comiche o ricordando le

Giornate FAI a Camponoecchio: un viaggio nella Grande Guerra

Le Giornate Fai di Primavera del 21 e 22 marzo hanno portato a Camponoecchio di Genga un flusso continuo di visitatori, attratti dall'opportunità di scoprire la Raccolta museale "Rocco Cecchi", un luogo dove la storia della Grande Guerra torna a parlare con voce viva e concreta. L'iniziativa, resa possibile grazie alla collaborazione tra Fai, Associazione Nazionale Bersaglieri delle Marche e Associazione Amici del Museo della Grande Guerra, ha trasformato il fine settimana in un'autentica immersione nella memoria collettiva. Ad accogliere il pubblico, oltre ai volontari del Fai, una nutrita rappresentanza di Bersaglieri, la cui presenza ha aggiunto solennità e calore all'evento. Accanto a loro, protagonisti entusiasti e preparati, gli studenti del Liceo Classico "F. Steluti", del Liceo Scientifico "V. Volterra" e del Liceo Artistico "E. Mannucci" di Fabriano, impegnati nel ruolo di "Aspiranti Ciceroni". I ragazzi hanno guidato i visitatori con competenza e passione, accompagnandoli lungo un percorso che non si limita a esporre reperti, ma ricostruisce atmosfere, emozioni e frammenti di vita dei soldati al fronte. Attraversando la trincea, osservando gli ambienti ricreati con cura, toccando con lo sguardo materiali, equipaggiamenti e armi originali, il pubblico ha potuto avvicinarsi alla quotidianità dei combattenti: una quotidianità fatta di paura e resistenza, di stenti e sacrificio, ma anche di cameratismo e solidarietà. La Raccolta "Rocco Cecchi" si è rivelata ancora una volta un luogo capace di parlare a tutte le generazioni, grazie alla forza evocativa degli oggetti e alla dedizione di chi li custodisce. Le Giornate Fai di Primavera

hanno confermato quanto la memoria storica, quando condivisa e raccontata con cura, possa diventare un ponte tra passato e presente, capace di emozionare e far riflettere. Un successo di pubblico e di partecipazione che testimonia il valore di iniziative come questa, dove istituzioni, associazioni e scuole collaborano per mantenere viva la storia e renderla accessibile a tutti. La Raccolta museale "Rocco Cecchi" è aperta al pubblico ogni sabato dalle 9 alle 12 e ogni domenica e festivi dalle 14 alle 18. Visite guidate su appuntamento possono essere prenotate al n. 338 993 3996.



Giornate FAI a S. Maria Maddalena: 300 visitatori, anche da Arezzo

Si sono concluse domenica 22 marzo le giornate del Fai di primavera che nella nostra zona hanno visto l'apertura della Rocca di Alborno a Sassoferrato, del Museo della Grande Guerra a Camponoecchio e in occasione delle celebrazioni dei 700 anni della Pia Università dei Cartai di Fabriano, della chiesa di Santa Maria Maddalena. Sono stati oltre 300 i visitatori che, guidati dai "ciceroni" delle scuole fabrianesi hanno varcato la soglia della chiesa di Santa Maria Maddalena; visitatori arrivati gran parte da fuori città e da fuori regione (addirittura da Arezzo!). Tutti sono rimasti sorpresi dalla preparazione dei ragazzi, a cui molte persone hanno fatto i complimenti anche con scroscianti applausi, guidati dalla professoressa Paola Ascani che hanno illustrato oltre che i tesori artistici contenuti in chiesa, anche la centralità della chiesa rispetto al quartiere sorto per gli operai della Cartiera Miliani. La facciata della chiesa di Santa Maria Maddalena essendo del 1300 non è certo una di quelle facciate che t'invitano ad entrare, ma una volta entrati i visitatori sono rimasti sorpresi dalle bellissime opere d'arte custodite al suo interno oltre al fatto che abbiamo un periodo d'arte che va dal 1300 con il Maestro di Campodionico, fino al 1888 con l'Ottaviani, senza dimenticare l'importanza che ha l'Ex voto per noi cartai. Parte del leone lo ha naturalmente fatto il quadro della Maddalena Penitente di Orazio Gentileschi che tornato al suo originale splendore dopo il restauro ha letteralmente lasciato senza parole tutti i visitatori, molti dei quali, a loro detta, sicuramente ritorneranno anche per vedere lo stendardo processionale della Pia Università, unico rimasto a Fabriano del periodo medioevale, che ritornerà la metà di aprile dopo un restauro durato oltre nove mesi. La Pia Università ringrazia Stefano Santini, il Fai di Fabriano e il Vae di Fabriano per l'organizzazione di questi due giorni.

Franco Oppietti, camerlengo PUDC



Donazioni in favore del reparto Pediatria

La grande generosità del comprensorio a favore del Reparto di Pediatria di Fabriano ha consentito di poter avere in dotazione poltrone, pulsossimetri, e 2 lettini attrezzati per i pazienti più piccoli che consentono anche di trasportarli in tutta sicurezza. Il grande cuore di tante persone del comprensorio conferma la grande sensibilità e l'attenzione per i bisogni dei più piccoli. Dopo la riapertura, avvenuta nel mese di luglio 2025, la Pediatria di Fabriano diretta dalla dottoressa Linda Bordignon, ha ricevuto numerose donazioni strumentali e di arredo a supporto dell'attività e dell'assistenza.

Grazie alla generosità e all'estro di Mara Brera e del gruppo del Solievo la Pediatria si è colorata; a luglio scorso, con il Circolo del Tennis di

Sassoferrato e il suo presidente Sandro Marcellini sono arrivati 2 pulsossimetri di ultima generazione per monitorare i piccoli pazienti, strumenti fondamentali per monitorare lo stato di salute in corso di visita e ricovero.

In occasione delle festività natalizie grande è stata l'attenzione del Rotary Club di Fabriano e dei suoi soci e dell'azienda Clementi Forni i quali si sono impegnati a donare 3 poltrone per consentire alle mamme dei piccoli ricoverati di stendersi e riposare nella notte.

Importante è stata anche la donazione da parte di Jonathan Strabbioli della Fast Service Marche che ha consentito l'acquisto di un lettino attrezzato a norma per i bambini più piccoli.

A settembre, infine, un privato, il signor Gabriel Kaci ha donato alla Pediatria le prime poltrone per le mamme e un lettino attrezzato.

Il Reparto di Pediatria dell'Ospedale "Engles Profili" di Fabriano, con la Direzione Strategica Aziendale e la Direzione Medica di presidio, ha voluto omaggiare tutti i donatori accogliendoli e ospitandoli per un saluto in reparto.

Un grazie di cuore a tutti i donatori per la generosità profusa a favore della Pediatria e per l'attenzione sempre mostrata nei confronti del territorio, in particolare a favore delle esigenze dei più piccoli pazienti e delle loro famiglie.



Fabriano sembra consumare uno dopo l'altro tutti i punti di appoggio su cui potrebbe fondarsi una possibile ripresa. Non si tratta più di una percezione diffusa o di un sentimento malinconico legato al confronto con un passato più solido: è un processo visibile, concreto, che attraversa la vita economica, sociale e culturale della città. Il dato nuovo, e per certi versi preoccupante, è che questa involuzione ha cambiato natura. Per anni si è detto - non senza fondate ragioni - che Fabriano fosse diventata una città poco adatta se non ostile alle giovani generazioni. Mancanza di opportunità, impoverimento del tessuto produttivo, riduzione degli spazi di aggregazione: elementi che hanno spinto i più giovani a cercare altrove possibilità di realizzazione personale e professionale. Un fenomeno grave, ma in parte "compensato" dall'idea che le generazioni adulte potessero comunque trovare nella città un equilibrio, una dimensione vivibile seppur ridimensionata. Oggi questo equilibrio si sta dissolvendo. Fabriano non è più soltanto una città che non riesce a trattenere i giovani: sta diventando uno spazio disagiato pure per quella generazione di mezzo che, fino a ieri, rappresentava il perno della tenuta sociale. Professionisti, lavoratori, famiglie iniziano a percepire una crescente difficoltà nel costruire prospettive di vivibilità e di permanenza. I servizi si assottigliano, le occasioni diminuiscono, la qualità della vita si fa più incerta. Il disagio, insomma, smette di essere selettivo e diventa intergenerazionale.

Questo passaggio segna una discontinuità profonda. È fisiologico che una realtà non particolarmente dinamica possa risultare poco attrattiva per i giovani e, al contempo, rassicurante per chi ha già costruito il proprio percorso. Ma quando anche questa seconda fascia inizia a sentirsi fuori posto, il problema cambia scala e natura. Non è più una questione di cicli o di trasformazioni temporanee: è il segnale di un indebolimento strutturale.

Gli ultimi dieci anni, sotto questo profilo, sono stati pesanti, per non dire letali. Crisi industriali, perdita di centralità, difficoltà nel reinventarsi: una somma di fattori che ha eroso progressivamente le basi su cui Fabriano aveva costruito la propria identità.

Ciò che preoccupa maggiormente, tuttavia, è la traiettoria che si intravede all'orizzonte. Se il trend non verrà invertito, il rischio è che i prossimi dieci anni non rappresentino una fase di assestamento, ma un ulteriore scivolamento verso una condizione di marginalità sempre più accentuata anche per le generazioni più in là con gli anni.

L'immagine di un "approdo lunare" può sembrare eccessiva, ma rende bene l'idea di una città che rischia di diventare rarefatta, svuotata, priva di gravità sociale ed economica. Un luogo in cui restare diventa difficile. Evitare questo scenario richiede una presa di coscienza collettiva e, soprattutto, una capacità di visione che negli ultimi anni è sembrata mancare. Fabriano si trova davanti a un bivio: continuare a consumare le proprie risorse residue oppure tentare, con decisione, di ricostruire nuovi punti di appoggio. Il tempo, però, non è più una variabile neutra.

Ogni settimana che passa senza un'inversione di rotta rende questo compito più arduo e il rischio di un declino *solitario* e *final* più prossimo e possibile.

Solidarietà: DonaCibo con "L'Abbraccio"

Dal 9 al 14 marzo si è svolta la 21° edizione del DonaCibo, il gesto di solidarietà promosso dalla Federazione Nazionale dei Banchi di Solidarietà presso i plessi scolastici di ogni grado e ordine di tutta Italia.

Nel nostro comprensorio, l'associazione "L'Abbraccio Banco di Solidarietà" a Fabriano ha coinvolto nell'iniziativa diversi istituti: in Fabriano scuole elementari e medie dell'Istituto Comprensivo Marco Polo, Liceo Artistico Edgardo Manucci, Liceo Classico Francesco Stelluti, Liceo Scientifico Vito Volterra compresa la sezione distaccata in Sassoferrato, Istituto Tecnico Agrario Giuseppe Vivarelli e Istituto Tecnico Economico A. Morea; di Sassoferrato scuola media Bartolo da Sassoferrato, scuola primaria S. Brillarelli e Rione Borgo in Sassoferrato; scuola primaria A. Merloni e scuola media di Genga. DonaCibo non è solo una raccolta di alimenti non deperibili ma un progetto educativo che, grazie alla disponibilità del corpo docente e la condivisione delle nostre testimonianze, entra nelle scuole per incontrare i ragazzi, i loro sguardi, e sensibilizzarli su realtà quali l'indigenza economica e lo spreco alimentare. Attraverso il dialogo con gli insegnanti e i nostri volontari, gli studenti sono stati chiamati ad una riflessione sul significato della caritativa. Stimolare nei ragazzi una maggiore attenzione verso



l'altro in difficoltà è stimolare l'attenzione verso sé stessi e il significato delle proprie azioni. Un'esperienza che insegna come un piccolo gesto, quale il dare anche un solo alimento, possa contribuire a ridurre lo spreco e contemporaneamente a sostenere chi a volte non ha di che mettere in tavola a fine mese, gesto frutto del coinvolgimento attivo del nostro

umano in un'azione di concreta solidarietà che fa bene al cuore di chi dona.

Ringraziamo quindi i dirigenti scolastici, il corpo docente, le segreterie, i collaboratori scolastici, gli alunni, dai più piccoli ai più grandi, ed i loro genitori che ci hanno permesso di raccogliere moltissimi prodotti a lunga conservazione di prima necessità che in parte abbiamo consegnato alla Caritas di Sassoferrato ed in parte destinato alle 14 famiglie in difficoltà economica del territorio fabrianese assistite dalla nostra associazione "L'Abbraccio BdS" Fabriano.

Giriamo a voi tutti gli abbracci, i baci ed i ringraziamenti delle mamme, dei papà e dei ragazzi che stiamo aiutando grazie al vostro contributo.

I migliori saluti da tutti noi e buon fine anno scolastico!

**L'Abbraccio BdS Fabriano - OdV,
Consiglio direttivo**

Lavori a laghetto e fontana dei Giardini

Il Comune di Fabriano ha avviato la fase operativa per l'intervento di manutenzione straordinaria del laghetto con fontana e della pavimentazione dei Giardini Regina Margherita, uno degli spazi più frequentati della città, in particolare da famiglie e bambini. L'intervento riguarda una delle aree centrali del parco, realizzato nel 1878 e caratterizzato dalla storica fontana progettata negli anni '50, oggi in condizioni di degrado sia nella vasca sia nella pavimentazione circostante. Il progetto approvato prevede il rifacimento del rivestimento della vasca e la sostituzione della pavimentazione circostante in pietra naturale, oggi deteriorata e non più adeguata all'utilizzo quotidiano. L'obiettivo è restituire piena funzionalità alla fontana e rendere l'area più sicura, fruibile e decorosa, soprattutto per i tanti bambini che frequentano i giardini durante tutta la giornata. Si tratta di un lavoro che incide direttamente sulla qualità degli spazi pubblici: il laghetto rappresenta un punto di riferimento visivo e di aggregazione all'interno dei Giardini Regina Margherita e la sua riqualificazione consente di restituire centralità a tutta l'area verde.

La farmacia ieri e oggi: tra storia e innovazione

Un approfondimento dopo la donazione al Comune

di **ILARIA MACCARI**

L'inaugurazione della farmacia storica Mazzolini Giuseppucci, donata dai titolari al Comune di

Fabriano, è stata l'occasione per approfondire il legame tra la tradizione farmaceutica e il suo ruolo nella società, ieri come oggi. Ne abbiamo parlato con il prof. **Gianni Sagratini** (nella foto), direttore della Scuola di Scienze del Farmaco e dei Prodotti



della Salute di Unicam, che nel suo intervento ha ripercorso la storia delle farmacie storiche italiane e il loro significato culturale e sociale.

Qual è stato il ruolo più importante della farmacia nel corso della storia e come si riflette oggi in spazi storici come la Mazzolini, soprattutto in una città Unesco con una grande tradizione artigianale come Fabriano?

La farmacia Mazzolini Giuseppucci è una farmacia storica con sede a Fabriano, nata nel 1896. Per più di un secolo è stata un punto di riferimento imprescindibile per la cittadinanza fabrianese: un luogo dove non si andava soltanto ad acquistare un farmaco, una preparazione galenica, una pomata o un unguento, ma era un vero e proprio luogo di ritrovo, di socialità, di discussione e dibattito, dove avveniva uno scambio importante di competenze e conoscenze scientifiche. A fine Ottocento e nei primi anni del Novecento, in questa farmacia si faceva quello che si faceva nelle altre farmacie storiche d'Italia: erano luoghi di scambio di saperi,

dove venivano tramandate tradizioni nella preparazione di prodotti prevalentemente di origine naturale (piante, spezie, minerali o prodotti di origine animale) utilizzati per curare e guarire. Le farmacie storiche, e quindi anche quella di Fabriano, erano luoghi dove si andava anche a fare cultura, a scambiare idee, conoscenze e competenze. Vale la pena ricordare che i luoghi precursori delle farmacie erano le botteghe degli speziali, chiamate anche spezierie. La prima di queste nacque a Firenze nel 1381, ad opera dei frati domenicani: erano luoghi dove si acquistavano preparati medicinali. Nella prima metà dell'Ottocento, queste spezierie si evolsero nelle prime farmacie vere e proprie, strutturando al loro interno dei laboratori artigianali. In queste nuove farmacie si andava ad acquistare preparati realizzati nei laboratori galenici, le cui formulazioni provenivano da ricettari tramandati dagli antichi speziali. Esiste peraltro una biblioteca virtuale, Unifarco, che raccoglie testi scientifici e manoscritti storici sull'evoluzione della farmacia, e una rivista, Atti e Memorie, che pubblica ininterrottamente dal 1984 ricerche storiche e biografie di farmacisti illustri.

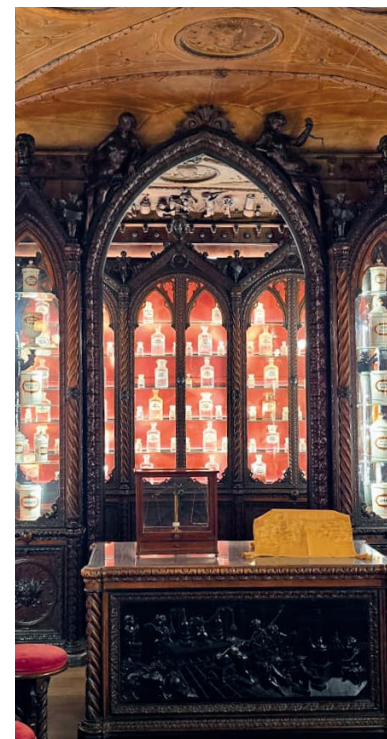
Come possono le farmacie storiche mantenere viva la loro tradizione e diventare testimoni attivi della storia per le nuove generazioni, piuttosto che semplici esercizi commerciali?

Molte farmacie storiche, e credo anche la Mazzolini Giuseppucci, sono dei veri e propri musei. Il loro ruolo



è anche quello di attrarre visitatori per far scoprire saperi e strumentazioni antiche contenute negli scaffali: alambicchi, mortai, bilance di precisione, ma anche ricettari con ricette e modalità di preparazione di unguenti, pomate e altre formulazioni. La funzione che avevano le farmacie storiche è in realtà molto simile a quella che hanno le farmacie di oggi, nella loro evoluzione verso la farmacia dei servizi. Oggi la farmacia è un luogo dove le persone vanno per chiedere consigli al farmacista, ma anche per

fare misurazioni, prelievi ematici per controllare glicemia e colesterolo, utilizzare la telemedicina, fare vaccini. Durante queste operazioni si instaura un rapporto di fiducia tra farmacista e paziente che è, secondo me, esattamente lo stesso meccanismo che si creava nelle vecchie farmacie storiche. Non si va in farmacia come si va al supermercato: la funzione è più ampia e, in qualche maniera, collegata a quello che era una volta. Certo, oggi il senso di socialità è in parte cambiato. Un tempo, se si stava



male e si doveva chiedere consiglio, si andava per forza in farmacia: era un luogo di riferimento unico. Oggi, con il mondo dell'online e tutto ciò che è a disposizione, il contesto è imparagonabile. Però, quando il farmacista è bravo e riesce a fidelizzare il cliente, quel rapporto di fiducia: il chiedere consiglio su prodotti fitoterapici, cosmetici, integratori, esiste ancora. È forse un po' meno forte rispetto al passato, ma c'è.

Da direttore della Scuola di Scienze del Farmaco e dei Prodotti della Salute, quale messaggio vorrebbe trasmettere ai suoi studenti attraverso realtà come questa antica farmacia?

Gli studenti che escono dai nostri corsi di laurea hanno acquisito competenze e conoscono l'utilizzo delle tecnologie che in questi ultimi decenni li fanno da padrone. Un farmacista moderno all'interno di una farmacia storica dovrebbe sicuramente preservare e conoscere le tradizioni che queste farmacie conservano nel corso dei secoli, ma interpretarle in chiave moderna. Da una parte, conoscere la storia: come è nata la professione del farmacista, come veniva svolta più di cento anni fa, quali erano i baluardi di questa professione. Dall'altra, capire come si è evoluta e interpretarla nella versione moderna. Conoscere il passato per vivere il presente con più consapevolezza.

BREVI DI FABRIANO

~ GLI INCENDI DI PNEUMATICI E CARTELLI

Quartiere Campo Sportivo, 31 marzo. Nella pista ciclabile, probabilmente di notte, ignoti hanno dato fuoco a pneumatici e cartelli e oltre ad inquinare l'aria, hanno danneggiato e annerito i vicini alberi. Gli incendi, accesi anche in altre zone fabrianesi, sembra che si siano spenti da soli.

~ I PEDONI RIPARATI NEI NEGOZI

Via Cialdini, 1° aprile, ore 9.40. Quattro cinghiali passeggiano in strada e mentre gli automobilisti rallentano per evitare di urtarli o eccitarli, vari passanti, allarmati, riparano nei negozi.

~ TOLTO UN MICROCHIP DALLA CARTA D'IDENTITÀ

Fabriano, 3 aprile. La Polizia di Stato nota un'autovettura che circola lentamente e a bordo due uomini e una donna, età dai 30 ai 40 anni e con precedenti per reati contro persone e patrimoni. I documenti attestano che i tre sono extracomunitari e risiedono nel sud Italia, ma la carta d'identità della donna non ha il microchip perché stato tagliato e tolto. La signora viene denunciata per falsità materiale commessa da un privato. Da notare che i microchip riportano i dati personali e biometrici del titolare, comprese le impronte digitali, fondamentali per identificazione on line nei paesi dell'area Schengen.

~ MUORE A TRE ANNI

Ancona, Ospedale Salesi, 2 aprile. Muore a tre anni Jacopo Cofani, che era stato ricoverato il 18 marzo scorso dopo lo scontro frontale avvenuto nella Galleria Montagnola della SS16 tra l'autovettura guidata da suo padre ed un mezzo pesante. Il padre è originario di Fabriano.

~ ALCUNI BENZINAI NON COMUNICANO I PREZZI

Fabriano, 2 aprile. I militari della Guardia di Finanza di Ancona, di Falconara, di Jesi e di Fabriano, scoprono delle irregolarità in vari distributori di carburante per omessa comunicazione obbligatoria dei prezzi al ministero delle Imprese e del Made in Italy. Previste sanzioni fino a 2.000 euro.

~ LAGO E ACQUA PER L'IDROELETTRICA

Fabriano, 6 aprile. Oltre all'energia di sole, mare, biometano, vento e altro, abbiamo quella idroelettrica, che non crea scorie e che si potrebbe sfruttare di più. Non solo come generatrice di potenza, ma anche come anti-allagamento. Infatti, se sotto ogni centrale costituita da lago, diga, condotta forzata turbina e alternatore si realizzasse un laghetto, ci si potrebbe inviare parte dell'acqua da mandare all'insù direttamente dal bacino.

Porthos

Film da giovedì 9 a mercoledì 15 aprile

<p>LO CHIAMAVA ROCK & ROLL Giovedì e venerdì 18.30 e 20.50; sabato e domenica 16.10, 18.30 e 20.50; martedì 18.30 e 20.50.</p> <p>LO CHIAMAVA ROCK & ROLL Serata Evento (Int. 10 euro - rid. 8 euro) saranno presenti in sala il regista e il cast del film. Mercoledì 20.50.</p> <p>SUPER MARIO GALAXY: IL FILM Giovedì e venerdì 18, 19.10 e 20.30; sabato e domenica 15.50, 17, 18, 19.10 e 20.30; martedì e mercoledì 18, 19.10 e 20.30.</p> <p>CENA DI CLASSE Giovedì, venerdì, sabato, domenica, martedì e mercoledì 21.30.</p>	<p>FINCHÈ MORTE NON CI SEPARI 2 (v.m. 14 ANNI) Giovedì 18.50; venerdì 21.10; sabato e domenica 16.30 e 21.10; martedì 18.50; mercoledì 21.10.</p> <p>CHE DIO PERDONA A TUTTI Giovedì 21.10; venerdì, sabato e domenica 18.50; martedì 21.10; mercoledì 18.50.</p>
---	---

**MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it**

Alice, l'archeologia nel cuore

di TANIA PECCI

Trentun anni di passioni, chiari obiettivi e la valigia sempre pronta, per la fabrianese Alice Serafini, archeologa e insegnante di lettere che ha trovato la sua strada in Veneto, in buona parte obbligata dalle scarse possibilità offerte dal nostro territorio. Nata e cresciuta nella città della carta, Alice ha studiato lettere classiche a Siena, per poi continuare con archeologia classica all'Università Ca' Foscari di Venezia, aggiungendo alla formazione le esperienze all'estero, tra Stati Uniti e Grecia, ed un master in Educazione Museale. Attualmente Alice insegna lettere nei Licei Classici di Venezia, precaria come molti suoi colleghi, ma con la vocazione da insegnante che è cresciuta di pari passo all'esperienza, pur conservando ancora un forte richiamo verso l'archeologia e il mondo dei beni culturali.

Alice era tornata a Fabriano dopo la laurea, in quella delicata fase della vita in cui si intrecciano grandi ambizioni e il bisogno concreto di pianificare il futuro. Era però il periodo della pandemia, un momento in cui tutto andava a rilento. Questa situazione di blocco ha accentuato in lei il bisogno

di lasciare la provincia per cercare stimoli formativi e lavorativi altrove, spingendola a tornare in Veneto. "Se prima la scelta di uscire da Fabriano è stata dettata da motivi di studio ora lo è per la ricerca di stimoli e ricerca di 'vivacità culturale', precisa Alice rispetto alla sua vita fuori Fabriano. Indubbiamente le Marche hanno ancora molta strada da fare per allinearsi all'offerta delle regioni più competitive. I piccoli borghi faticano a essere supportati da infrastrutture e servizi adeguati che accorcino le distanze e agevolino gli spostamenti e le opportunità di lavoro. "Potere prendere un treno o un aereo e raggiungere altre mete con facilità è sicuramente un valore aggiunto. Per rimanere forse sarebbe servita questa vivacità e maggiori opportunità e offerta di eventi nel settore culturale", spiega Alice. Il riferimento va direttamente ai grandi eventi culturali che hanno visto Fabriano protagonista negli anni passati e che potrebbero ridare lustro al territorio, a patto che si crei una sinergia tra amministrazioni, imprenditori e investitori. Un territorio, il nostro, spesso sottovalutato dagli stessi cittadini

e che non riesce a mostrare tutto il reale potenziale e difficilmente trattiene i giovani laureati: "io credo che un ruolo importante in questa partita sia giocato dall'offerta formativa degli atenei marchigiani. Se penso alla mia



Alice Serafini

La storia della giovane fabrianese in Veneto, ma con Fabriano nei pensieri

cerchia di conoscenze solo una piccola parte si è laureata nelle Marche, gli altri sono tutti andati a studiare fuori (e poi sono rimasti fuori). Credo che se si lascia presto la piccola realtà di provincia poi si fa fatica a rientrare", chiarisce Alice. Qualcosa si sta muovendo comunque nella nostra regione, complice anche la vivibilità e l'accessibilità economica: "a livello di costo della vita le Marche sono ancora competitive e vantaggiose, rispetto a scenari che sono completamente sfuggiti di mano nelle grandi città. La questione di potersi mantenere agevolmente per un giovane sta avendo sempre più peso nelle scelte di vita", aggiunge Alice. Pregi sui quali la nostra regione

dovrebbe puntare, così come sull'avvento del turismo lento, che potrebbe richiamare opportunità di lavoro e di crescita verso l'entroterra marchigiano, territorio caro ad Alice: "un mio luogo del cuore nelle Marche sono sicuramente i Sibillini dove torno volentieri per le passeggiate in montagna, e più in generale tutto l'appennino umbromarchigiano con i borghi e le abbazie disseminate sul territorio". Oggi Alice guarda al futuro con una consapevolezza matura, trasformando una difficoltà generazionale in un punto di forza: "la mia condizione di lavoratrice precaria mi ha imposto di rimettermi in discussione ogni anno. È qualcosa che alla lunga destabilizza, ma vorrei smettere di guardare questa instabilità come un malus e iniziare a prenderla come una prospettiva di cambiamento e arricchimento continuo".

IA
intelligenza
artificiale

RESPIRARE IL BOSCO: GUIDA AL FOREST BATHING SULL'APPENNINO (CON L'AIUTO DELL'IA)

Il "Forest Bathing" (o "bagno di foresta") è una pratica giapponese che consiste nell'immergersi nella natura e nel bosco per rigenerare la mente e il corpo. Abbiamo chiesto all'IA di sviluppare alcuni punti chiave per una guida sull'Appennino. Questo è quanto ci ha risposto.

Cos'è il Forest Bathing?

Il Forest Bathing è una pratica che consiste nell'immergersi nella natura e nel bosco per rigenerare la mente e il corpo. È una forma di meditazione che utilizza la natura come strumento per ridurre lo stress e migliorare la salute.

Benefici del Forest Bathing

- Riduce lo stress e l'ansia
- Migliora la concentrazione e la creatività
- Aumenta la produzione di cellule immunitarie
- Riduce la pressione sanguigna
- Migliora la qualità del sonno

Come praticare il Forest Bathing sull'Appennino

1. Scegli un luogo: scegli un luogo tranquillo e isolato nella foresta appenninica, lontano dalle strade e dalle fonti di inquinamento.
2. Prepara la mente: prima di iniziare, prendi un momento per preparare la mente e il corpo. Respira profondamente e lascia andare le preoccupazioni.
3. Cammina lentamente: cammina lentamente e consapevolmente nella foresta, osservando la natura intorno a te.
4. Usa i sensi: usa i sensi per esplorare la foresta. Ascolta i suoni, annusa gli odori, tocca le piante e le rocce.
5. Respira profondamente: respira profondamente e consapevolmente, sentendo l'aria fresca e pulita riempire i polmoni.
6. Resta in silenzio: resta in silenzio e ascolta la natura. Lascia andare i pensieri e le preoccupazioni.

Itinerari di Forest Bathing sull'Appennino

- Sentiero del Faggio: un sentiero che attraversa una foresta di faggi secolari, con una vista panoramica sulla valle sottostante.
- Sentiero del Castagno: un sentiero che attraversa una foresta di castagni, con una vista sulla valle e sui monti circostanti.
- Sentiero del Fiume: un sentiero che segue il corso di un fiume, con una vista sulla natura incontaminata e sulla fauna locale.

Consigli e precauzioni

- Resta al sicuro: resta al sicuro e seguendo le indicazioni dei sentieri.
- Rispetta la natura: rispetta la natura e non lasciare rifiuti o danni.
- Porta acqua e cibo: porta acqua e cibo sufficienti per la tua escursione.
- Resta idratato: resta idratato e protetto dal sole.

Vocabolario dell'IA - Techno-Nature Paradox:

Con Techno-Nature Paradox si indica il fenomeno per cui utilizziamo tecnologie avanzate, come l'intelligenza artificiale, per riscoprire pratiche profondamente naturali e analogiche. L'IA diventa così uno strumento che ci guida verso esperienze di disconnessione, lentezza e contatto diretto con l'ambiente. Nel caso del Forest Bathing sull'Appennino, l'intelligenza artificiale non sostituisce l'esperienza, ma la struttura: suggerisce percorsi, benefici e modalità, mentre il valore reale resta nell'immersione sensoriale nel bosco. È un esempio di come la tecnologia, invece di allontanarci dalla natura, possa paradossalmente aiutarci a tornarci.

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE
Lab.
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

CULTURA

La "geometria" dantesca per misurare l'infinito

di GIOIA ROSSETTI

In una cornice di rara suggestione, a pochi giorni dalle celebrazioni nazionali del Dantedì, la città di Fabriano ha vissuto un momento di altissima cultura. Il 21 marzo, presso la chiesetta della Madonna delle Grazie, il Lions Club ha ospitato il professor Franco Musarra per una lettura e un commento del XXXIII canto del Paradiso, l'apice della visione dantesca.

Il professore è un vero e proprio ambasciatore della cultura italiana in Europa. Nato ad Apiro ed insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine della Stella d'Italia, Franco Musarra rappresenta una delle figure più autorevoli dell'italianistica all'estero. Professore emerito di Letteratura Italiana presso l'Università Cattolica di Lovanio (Belgio), ha dedicato oltre quarant'anni all'insegnamento e alla diffusione della nostra lingua, curando più di 500 tesi di laurea e organizzando convegni internazionali di immenso prestigio.

Il suo percorso accademico lo ha visto collaborare con i giganti della cultura contemporanea: fu proprio Musarra a richiedere la laurea honoris causa

Il professor Franco Musarra incanta Fabriano con l'ultimo canto del Paradiso

per Roberto Benigni a Lovanio, e fu relatore per quella di Umberto Eco. La sua missione, come lui stesso la definisce, è sempre stata quella di trasmettere la "gioia" della lettura, rispettando rigorosamente le regole del testo per non tradirne il valore poetico.

Fedele alla sua missione anche durante l'incontro a Fabriano, dove Musarra ha guidato l'uditorio attraverso l'ultimo canto del poema. Centrali nella sua esposizione, i concetti della geometria e del ritmo. Si parte dai versi 133-135 del Paradiso, Canto XXXIII "Qual è 'l geometra che tutto s'affige per misurar lo cerchio, e non ritrova, pensando, quel principio ond'elli indige"

Dante si paragona ad un geometra che cerca di misurare l'infinito. Musarra spiega che è fondamentale non accentare la parola modernamente (come geometra), perché questo farebbe "cadere il ritmo" degli altri versi del

canto, che sono costruiti su una precisa musicalità. Riporta un aneddoto con Benigni ed Umberto Eco, durante un capodanno a casa di quest'ultimo quando molto prima di portarlo in divulgazione al grande pubblico Roberto Benigni recitò il canto a memoria, riflettendo proprio sulla difficoltà di mantenere l'accentazione corretta per rispettare la struttura della terzina.

Seduto davanti all'altare, in un'atmosfera di attento silenzio, il Professore ha poi analizzato la struttura del canto con la preghiera di San Bernardo alla Vergine (vv. 1-39), dove l'ossimoro "Vergine Madre, figlia del tuo figlio" segna l'inizio di una melodia discendente verso l'umano; lo sguardo di Maria, che autorizza il pellegrino a fissare la luce divina e infine la visione di Dio, il momento in cui Dante, "geometra" che tenta

l'impossibile quadratura del cerchio, cerca di descrivere l'ineffabile. Il Professore ha posto l'accento sulla musicalità del verso, spiegando come l'intreccio tra le vocali "o" ed "e" non siano casuali, ma servono ad esaltare la posizione dell'uomo dinanzi all'infinito. Ha ricordato come la lettura di Dante debba essere un atto di fede, simile a quella di un bambino che si abbandona alla narrazione, ma sup-

portata da una preparazione rigorosa. L'evento si è chiuso sulla folgorazione finale: "l'amor che move il sole e l'altre stelle". Con la sua lezione, il professor Musarra non ha solo celebrato il Sommo Poeta per la ricorrenza del 25 marzo, ma ha restituito alla comunità di Fabriano il senso profondo della Commedia: un percorso di maturazione che, attraverso la bellezza della parola, conduce dall'oscurità alla luce.



Si rinnova l'antico legame tra Santa Sede e la Corona di Spagna

Venerdì 20 marzo a Roma si è rinnovato un rito che attraversa il tempo e che lega la Chiesa alla Corona di Spagna. Re Filippo VI e la regina Letizia – che si avvale del "privilegio del bianco" nell'abito come consuetudine per le regine cattoliche – dopo essere atterrati a Roma sono stati ricevuti da Papa Leone XIV nel Palazzo Apostolico. Durante l'incontro sono stati trattati i dettagli della visita apostolica – la prima dopo 15 anni – che porterà il Pontefice in Spagna dal 6 al 12 giugno con tappa a Madrid, Barcellona e nelle Isole Canarie. Nell'incontro privato entrambi hanno espresso preoccupazione per le delicate questioni internazionali e il monarca ha riconosciuto in Papa Leone la stessa sensibilità di Papa Francesco nel costante impegno per la pace. Dopo il consueto scambio di doni, la visita è proseguita con l'incontro con il segretario di Stato. Successivamente Filippo si è trasferito nella Basilica di Santa Maria Maggiore dove, accolto dal cardinale Mackrakis e ha preso possesso del titolo di protocanonico e del suo scranno, da secoli riservato ai sovrani spagnoli. Suo padre Juan Carlos assunse lo stesso titolo dopo la restaurazione monarchica degli anni Settanta e lo stesso fece anche suo bisnonno Alfonso XIII. Il privilegio concesso ai sovrani però è molto più antico ed è frutto di una speciale vicinanza che ha origine nel tempo delle prime esplorazioni transoceaniche dopo le scoperte di Colombo. La dimostrazione del solido legame che Roma aveva con i reali spagnoli si trova nell'aureo soffitto a cassettoni della Basilica.

Questo fu costruito grazie a ingenti donazioni del "primo oro" arrivato dall'America, in segno di devozione da parte dei re. Altre donazioni arrivarono nella basilica mariana provenienti da Madrid, testimoniate dalla statua di Filippo IV realizzata dal Bernini, presente nel portico. Tuttora il capitolo della Basilica celebra tre Messe solenni all'anno «per la prosperità del popolo spagnolo e del suo capo di Stato».

Il titolo di protocanonico dunque riflette e riconosce secoli di protezione e benefici. Inoltre, interessanti parallelismi si possono trovare nelle altre basiliche papali di Roma in relazione ai principali regni europei. Ad esempio al re del Regno Unito,



legato già dal pieno Medioevo alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, tema già affrontato in un precedente articolo. Altro titolo spettava ai sovrani della «figlia primogenita della Chiesa», la Francia, che godevano dello scranno di protocanonico nella Basilica di San Giovanni in Laterano (oggi ereditato dal presidente della Repubblica). Gli imperatori del Sacro Romano Impero erano invece di diritto nominati canonici onorari di San Pietro, luogo fortemente simbolico dove vennero incoronati oltre venti sovrani nel corso del Medioevo, a partire da quella di Carlo Magno nell'800.

Roma è tuttora al vertice gerarchico della Chiesa, ma fu a lungo anche la fonte della legittimità di questi stessi sovrani che s'impegnavano per la difesa dell'ortodossia cattolica. Proprio per ricompensare i monarchi più impegnati in questo sforzo vennero concessi titoli come Rex Christianissimus per i sovrani francesi, Maestà cattoliche per i sovrani spagnoli e Defensor fidei attribuito a Enrico VIII d'Inghilterra prima dello scisma della Chiesa anglicana.

L'incontro di venerdì scorso è figlio quindi di un rapporto che attraversa i secoli e la storia che, in questo caso, lega la Spagna alla più antica basilica mariana dell'Occidente dove si conserva anche l'icona della Salus Populi Romani, al di sotto della quale, d'ora in avanti, re Filippo VI godrà di uno scranno onorifico speciale «per antico privilegio».

Lorenzo Carletti

Forum del Rotary Club sull'acqua bene comune

Il forum organizzato dal Rotary Club Fabriano, aperto dal presidente Gabriele Alfonsi, dopo l'introduzione del Governatore del Distretto 2090, Roberto Calai, e al quale hanno preso parte relatori altamente qualificati, oltre al sindaco e vice sindaco di Fabriano, Ghergo e Comodi, gli assessori Nataloni, (per le Città Creative Unesco) e Serafini, la consigliera regionale Battistoni, i docenti e allievi del Liceo Classico e Scientifico, ha toccato un tema di vitale importanza, specialmente in una epoca in cui la risorsa idrica è sempre più al centro delle sfide globali. "Consapevolezza spesso arriva quando il bisogno diventa urgenza" è stata la citazione di Thomas Fuller che ha fatto da filo rosso e da monito perfetto a questo incontro dedicato ad una materia che dopo essere un diritto fondamentale, l'acqua è il

motore della salute pubblica, della economia e della biodiversità. Confrontarsi su come viene gestita a livello locale e globale è il primo passo per evitare che quel "pozzo" citato da Fuller rimanga davvero vuoto...

Dal Forum Distrettuale al quale hanno partecipato i presidenti dei Club Rotary di Senigallia, Luigi Latini; dell'Alta Valle Esino – Frasassi, Renzo De Finis; di Jesi Federico II, Paolo Crognaletti; di Jesi, Emanuele Zannini; oltre ai relatori Piergio Carrescia, Consulente Aziendale; Moreno Clementi, direttore Generale Viva Servizi; Marco Petita, Università la Sapienza di Roma e Filippo Menga Università di Bergamo, è risultato chiaro come l'espressione "acqua bene comune: accesso e gestione" si riferisce a un principio fondamentale secondo cui l'acqua non è una merce qualsiasi, ma una risorsa essenziale per la vita che deve essere garantita a tutti: è indispensabile per la vita e per i diritti umani fondamentali, non dovrebbe essere soggetta solo a logiche di mercato o profitto, appartiene alla collettività, non a singoli soggetti privati. Questo principio, evidenziato negli interventi, è stato rafforzato anche a livello internazionale, ad

esempio con il riconoscimento del diritto all'acqua da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 2010, accesso che riguarda la possibilità per tutte le persone di avere acqua potabile sicura, disponibilità continua, costi sostenibili, possibilità non priva di problemi, disuguaglianze tra Paesi e regioni, carenza di infrastrutture, sprechi e inquinamento: obiettivo garantire un accesso universale, equo e dignitoso, con la gestione che riguarda chi controlla e organizza il servizio idrico con gestione pubblica-privata oppure mista. Da qui sia la citazione del caso italiano molto discusso, soprattutto con il referendum sull'acqua pubblica del 2011 (la maggioranza degli italiani votò contro la privatizzazione, si affermò il principio dell'acqua come bene comune), sia le sfide attuali, con cambiamento climatico (siccità, scarsità), crescita della popolazione, necessità di infrastrutture sostenibili, riduzione degli sprechi: in sintesi l'acqua diritto fondamentale, accesso che deve essere garantito a tutti, gestione equa, sostenibile e trasparente, acqua motore della salute pubblica, dell'economia e biodiversità.

Daniele Gattucci

CHIESA

*L'appello alla pace
di Papa Leone XIV.
Una veglia di preghiera
in Piazza San Pietro
l'11 aprile*



Chi ha in mano le armi le deponga

di M. MICHELA NICOLAIS

“Chi ha in mano armi le deponga! Chi ha il potere di scatenare guerre, scelga la pace! Non una pace perseguita con la forza, ma con il dialogo! Non con la volontà di dominare l'altro, ma di incontrarlo!”. È l'appello di Leone XIV, nel messaggio “Urbi et Orbi” dalla Loggia delle Benedizioni, dopo la prima Messa da Pontefice presieduta nella basilica vaticana. “Ci stiamo abituando alla violenza, ci rassegniamo ad essa e diventiamo indifferenti”, il monito: “Indifferenti alla morte di migliaia di persone. Indifferenti alle ricadute di odio e divisione che i conflitti seminano. Indifferenti alle conseguenze economiche e sociali che essi producono e che pure tutti avvertiamo”. Al termine dell'Urbi et Orbi, l'invito ad una Veglia di preghiera per la pace l'11 aprile, in piazza San Pietro. “C'è una sempre più marcata globalizzazione dell'indifferenza”, il grido d'allarme del Papa, che ha dalla Loggia delle Benedizioni ha fatto sue le ultime parole rivolte al mondo da Papa Francesco, esattamente un anno fa in questo stesso luogo: “Quanta volontà di morte vediamo ogni giorno nei tanti conflitti che interessano diverse parti del mondo!”.

“La croce di Cristo ci ricorda sempre la sofferenza e il dolore che circondano la morte e lo strazio

che essa comporta”, ha sottolineato Leone: “Tutti abbiamo paura della morte e per paura ci voltiamo dall'altra parte, preferiamo non guardare. Non possiamo continuare ad essere indifferenti! E non possiamo rassegnarci al male!”. Poi la citazione di Sant'Agostino: “Se hai paura della morte, ama la risurrezione!”. “Amiamo anche noi la risurrezione, che ci ricorda che il male non è l'ultima parola, perché è stato sconfitto dal Risorto”, ha commentato il Papa: “La pace che Gesù ci consegna non è quella che si limita a fare tacere delle armi, ma quella che tocca e cambia il cuore di ciascuno di noi”.

“Convertiamoci alla pace di Cristo! Facciamo udire il grido di pace che sgorga dal cuore!”, l'appello finale, unito all'invito a partecipare alla Veglia di preghiera per la pace in piazza san Pietro, sabato prossimo: “In questo giorno di festa, abbandoniamo ogni volontà di contesa, di dominio e di potere, e imploriamo il Signore che doni la sua pace al mondo funestato dalle guerre e segnato dall'odio e dall'indifferenza che ci fanno sentire impotenti di fronte al male”.

“La morte è sempre in agguato”, ha osservato il Pontefice nell'omelia della Messa di Pasqua: “nelle ingiustizie, negli egoismi di parte, nell'oppressione dei poveri, nella scarsa attenzione verso i più fragili. Nella violenza, nelle ferite del mondo, nel grido di dolore che si leva da ogni parte per i soprusi che schiacciano i più deboli, per l'idolatria del profitto che saccheggia le risorse della terra, per la violenza della guerra che uccide e distrugge”. “Il potere della morte ci minaccia sempre, dentro e fuori”, ha spiegato Leone XIV: “Dentro di noi, quando la zavorra dei nostri peccati ci impedisce di spiccare il volo; quando le delusioni o le solitudini che sperimentiamo prosciugano le nostre speranze; quando le preoccupazioni o i risentimenti soffocano la gioia di vivere; quando proviamo tristezza o stanchezza, quando ci sentiamo traditi o rifiutati, quando dobbiamo fare i conti con la nostra debolezza, con la sofferenza, con la fatica di ogni giorno, allora ci sembra di essere finiti in un tunnel di cui non vediamo l'uscita”. L'annuncio pasquale, però, “abbraccia il mistero della nostra vita e il destino della storia e ci raggiunge fin dentro gli abissi della morte, da cui ci sentiamo minacciati e a volte sopraffatti. Ci apre alla speranza che non viene meno, alla luce che non tramonta, a quella pienezza di gioia

che niente può cancellare: la morte è stata vinta per sempre, la morte non ha più potere su di noi!”. La Pasqua del Signore “ci invita ad alzare lo sguardo e ad allargare il cuore, ci mette in movimento come Maria di Magdala e come gli Apostoli, per farci scoprire che il sepolcro di Gesù è vuoto, e perciò in ogni morte che sperimentiamo c'è anche spazio per una nuova vita che sorge”.

“Il Signore è vivo e rimane con noi”, ha assicurato il Papa:

“Attraverso fessure di risurrezione che si fanno spazio nelle oscurità, egli consegna il nostro cuore alla speranza che ci sostiene: il potere della morte non è il destino ultimo della nostra vita. Siamo orientati una volta per sempre verso la pienezza, perché in Cristo risorto anche noi siamo risorti”. Poi la citazione di Papa Francesco, che nell'Evangelii gaudium afferma che la risurrezione di Cristo “non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto”. “Il giorno della risurrezione di Cristo ci rimanda alla creazione, a quel primo giorno in cui Dio creò il mondo, e ci annuncia, nello stesso tempo, che una vita nuova, più forte della morte, adesso sta spuntando per l'umanità”, ha assicurato Leone XIV: “La Pasqua è la nuova creazione operata dal Signore Risorto, è un nuovo inizio, è la vita finalmente resa eterna dalla vittoria di Dio sull'antico Avversario. Di questo canto di speranza oggi abbiamo bisogno. E siamo noi, risorti con Cristo, che dobbiamo portarlo per le strade del mondo. Corriamo allora come Maria di Magdala, annunciamolo a tutti, portiamo con la nostra vita la gioia della risurrezione, perché dovunque aleggia ancora lo spettro della morte possa splendere la luce della vita”.

VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 12 aprile dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)

Una parola per tutti

Il corpo di Gesù ha qualità spirituali e non è più soggetto alle leggi della materia. Per questo motivo l'evangelista Giovanni scrive che il Nazareno entra a porte chiuse nel posto dove si trovano. Il Maestro si presenta ai discepoli, salutandoli con l'augurio della pace, la stessa che ha donato loro poco prima di essere crocifisso: “Vi do la mia pace”. Si riferisce alla pace che lui vive in unità col Padre: “Non vi do la pace come la dà il mondo”. San Tommaso non è presente alla prima manifestazione del Messia. Inizialmente è scettico, non crede alla resurrezione, una notizia che gli sembra irreali, impossibile. Ma poi, anche lui, come prima gli altri apostoli, si arrende all'evidenza vedendo i fori dei chiodi nelle mani e la ferita al petto: quell'uomo è proprio il Risorto! Gesù conferisce ai discepoli lo stesso mandato ricevuto dal Padre “soffiando” e trasmettendo loro il potere di perdonare i peccati. La Chiesa è il popolo di Dio, partecipa della nuova alleanza siglata da Cristo con il suo sangue effuso sulla croce. Le membra della comunità ecclesiale sono unite le une alle altre per mezzo dello Spirito Santo.

Come la possiamo vivere

- Nella seconda domenica di Pasqua, il Figlio di Dio rassicura i suoi discepoli chiusi in casa per paura dei Giudei. Allo stesso tempo Gesù dice a ognuno di noi: “Pace a voi!”.
- Chi non è in pace con Dio non può esserlo nemmeno con gli uomini: “Se tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello”. La pace del Salvatore scaturisce dalla condizione di riconoscersi tutti figli dello stesso Creatore.
- Con il Battesimo il cristiano diventa responsabile della salvezza di ogni essere umano; con la Cresima il fedele riceve lo Spirito Santo perché questa missione sia realmente efficace e porti frutto.
- Chi vive nella superbia e nell'autosufficienza chiude le porte, comportandosi in modo simile agli apostoli prima di vedere il Risorto. Peccare significa spegnere la vita divina dentro di noi che può essere rinvigorita solo con il Sacramento della confessione, chiedendo perdono a Dio attraverso il sacerdote.
- “Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi” è un invito diretto a tutti noi. Scegliamo di arrenderci al Signore che, col suo amore e la sua pace, rinnova e vivifica tutta l'umanità!

BELARDINELLI
ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMiato

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)

0732 96868



Preghiere e confidenze, nuovo libro di don Tonino

E' uscita in questi giorni una nuova pubblicazione di d. Tonino Lasconi, un piccolo libro di cento pagine che raccoglie alcuni dei suoi "incontri" con le pene, le gioie, i problemi, delle persone, descritti con il genere letterario della preghiera e del racconto che permette di dire il massimo con il minimo delle parole. Protagonisti sono persone e fatti concreti che qui a Fabriano potrebbero anche essere individuati, ma che dovunque e a chiunque li legga, faccia esclamare: "E' così!" "E' capitato - sta capitando - anche a me".

di VALERIO BOCCI

Ci sono libri che arrivano in punta di piedi. Non cercano palcoscenici, non alzano la voce. Hanno il timbro discreto di una confidenza sussurrata, il passo di qualcuno che ti cammina accanto, la verità semplice, e disarmante, della vita di ogni giorno.

"Preghiere e confidenze" è uno di questi libri.

Tonino Lasconi, con la sua scrittura limpida e diretta, non offre teorie: offre vita.

La vita com'è davvero: i giorni luminosi e quelli che pesano, le sorprese che rialzano e gli smarrimenti che mettono in ginocchio; le scelte, i dolori, i ritorni, le domande che fanno male e quelle che, inspiegabilmente, trovano pace.

Sono storie che arrivano dalla quotidianità più comune e, per questo, parlano forte: i genitori che non dormono finché i figli non rientrano, gli anziani che stringono un cellulare come fosse una mano, la vedova che cerca un abbraccio, l'insegnante che sorprende una lacrima, i fratelli che litigano per nulla e per tutto, il medico che combatte con il limite della cura.

Sono storie vere, attuali, che bussano alla porta del lettore per ricordargli una cosa essenziale: la vita accade sempre nei dettagli.

In queste confidenze che diventano preghiera non c'è distanza tra chi scrive e chi legge. C'è una vicinanza che commuove, la sensazione di camminare insieme.

È un cristianesimo feriale, fatto di mani che si cercano, di errori che si ripetono e di una grazia che, puntuale, sorprende.

È la fede che si impara nei corridoi degli ospedali, nei tavoli di cucina, nei silenzi degli anziani, nelle cadute e nelle risalite.

Tonino Lasconi non giudica: racconta. E proprio per questo arriva al cuore.

Alla fine, chi legge si scopre accompagnato per

mano dentro le ferite e le glorie, i dubbi e le confessioni di tutti. Come se, in ogni storia, ci fosse anche un po' della nostra.

"Preghiere e confidenze" consola senza scorciatoie, fa pensare senza appesantire, illumina senza abbagliare.

È un piccolo-grande dono: un invito ad avere uno sguardo più vero sulla vita. Perché spesso, proprio dietro una domanda tremante, c'è già una risposta che brilla.

E c'è un altro tratto che colpisce: la capacità di Lasconi di dare dignità a ogni voce. Nessuno è troppo fragile, troppo semplice, troppo piccolo per entrare in dialogo con Dio.

Basta ascoltare Vittoria, l'anziana che non sa leggere i libretti di preghiera e propone di dire il Rosario «perché quello, almeno, lo sappiamo tutti». Da lei, come da tanti altri personaggi, arriva una lezione spirituale più eloquente di molti trattati.

Il libro scorre come un diario collettivo dell'umanità: un genitore stanco, un nonno riconoscente, un giovane che sbaglia, una donna che lotta, un ammalato che teme di lasciare soli i suoi, un sacerdote che accompagna e impara. Sono scene che parlano a tutti, perché parlano del cuore. E quando si arriva all'ultima pagina, resta una consolazione profonda: la certezza che nessuno è solo nelle proprie fatiche. Che Dio non si scandalizza delle nostre debolezze e che spesso, proprio lì, si manifesta.

"Preghiere e confidenze" non è un libro da divorare in fretta.

È un libro da tenere sul comodino, da aprire a caso per trovare una frase che sostiene, un pensiero che illumina, un sorriso che alleggerisce.

È un libro che invita alla vita, non al giudizio; alla compassione, non alla rassegnazione; alla fiducia, non alla paura. È un libro che doveva essere scritto.

Ed è un libro che vale davvero la pena leggere.



Lui ha svuotato il sepolcro per te

Chi è risorto per voi? Il Cristo, esclamerete. E dite bene. Domando con più intensità: chi è risorto dentro di voi? Vi lascio rispondere nella meditazione di questa lettura, nell'interrogativo che per primo lancio a me stesso. L'animo nostro è sepolcro: conosce lo squalore dei sentimenti negativi, della solitudine, dell'angoscia, dell'abbandono, dell'esclusione. Esso magari tollera anche una malattia, un morbo che va oltre la psiche ed attacca il corpo. E voi tacete. Tacete per amore. Tacete ed offrite. E nell'offerta, soffrite. Qui è il sepolcro; il sepolcro col suo sepolto. E, se dalla pagina del Vangelo pare riecheggiare il rimbombo della pietra tombale che si apre prepotentemente, come altrettanto prepotente è lo sflogorio luminoso di quella luce che è essa stessa rinnovatrice, così spero paia anche a noi, al nostro essere sepolcri e sepolti allo stesso tempo. Avvenga allora quel "prodigioso duello" che induca la speranza e l'incredulità a correre fino a quel luogo di sepoltura! Ed i pensieri, prima aggrovigliati e stropicciati, -se veramente risorgiamo, e, quindi, non siamo più sepolcro-, risulteranno ben piegati e in ordine al pari dei teli e del sudario del Risorto. Questo rivedo e rileggo mentre affronto la settimana dell'Ottava di Pasqua. Che cosa è risorto dal mio sepolcro? Il mio sepolcro è divenuto davvero tabernacolo o è stato semplicemente imbiancato dalla routine passiva del calendario? E riflesso sul passaggio. Un altro. L'ultimo di questi giorni santi: essere azzimi. Sì, senza fermenti, senza lieviti, privi di quel gonfiore che si traduce in narcisismo, tensione, incomprensione, delusione, ristrettezze di vedute e di sentimenti, opportunismo mascherato di perbenismo. Efficace è l'espressione della Scrittura: "azzimi di verità e sincerità". A te, fratello stordito dalla nenia modaiola che non calibra la giusta visione delle cose, a te che soffri ed il tuo pianto fa eco nel sepolcro del tuo animo, a te che sei solo ed affronti in solitaria la malattia che di recente ti è stata diagnosticata, vorrei dirti: coraggio! Anche tu stai risorgendo con Lui! Quel buio eclittico sta per ricevere la rimozione forzata! Per amor Suo e tuo, vorrei dirti anche di non dimenticare la tua dignità: sei amato da Lui, sei caro e prezioso per Lui, che ha svuotato il sepolcro per te.

Matteo Cantori

Il terzo incontro di FaberArtis con Fabio Marcelli

Continua il percorso formativo su: "L'arte porta d'ingresso per il Divino. L'esperienza di vivere un incontro", organizzato dall'associazione di volontariato culturale FaberArtis, in collaborazione con la Diocesi di Fabriano-Matelica, il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana e il patrocinio della città di Fabriano. **Venerdì 10 aprile**, alle ore 17.45, sempre presso la Sala Ubaldi, in via dei Cappuccini, 19, si terrà il terzo incontro, dal tema: "Il carisma francescano e l'innovazione figurativa di Giotto". Interverranno il noto e autorevole storico dell'arte, prof. Fabio Marcelli, docente di Storia dell'arte moderna presso l'Università degli Studi di Perugia e Padre Lorenzo del Bene, Padre guardiano dell'eremo di Valdisasso e insigne musicista, che interverrà insieme alla "Compagnia delle Laudi", da Padre Lorenzo stesso diretta, anche con intermezzi musicali. Sarà uno degli eventi per celebrare San Francesco d'Assisi in occasione degli ottocento anni dalla sua morte.

SS Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.25: - **M. della Misericordia**
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - **M. della Misericordia**
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- ore 18.15: - **Cattedrale**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **Sacra Famiglia**
- **San Nicolò** (martedì Oratorio)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - **S. Nicolò (Messa dei ragazzi)**
- ore 16.15: - **S. Maria in Campo**
- ore 17.30: - Collegigioni
- ore 18.00: - **M. della Misericordia**
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - **Cattedrale**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **Sacra Famiglia**
- **San Nicolò**
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - **M. della Misericordia**
- **Sacra Famiglia**
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **S. Maria in Campo**
- **San Nicolò** (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - **Cattedrale**
- Collepaganello
- Cupo
- Varano (orario estivo ore 9)
- ore 10.00: - **M. della Misericordia**
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- Castelletta (S. Maria Sopraminerva)
- ore 10.15: - Attiggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - **S. Nicolò**
- **S. Giuseppe Lavoratore**
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - **Cattedrale**
- **Sacra Famiglia**
- ore 11.30: - **M. della Misericordia**
- Collamato
- **S. Maria in Campo**
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - **M. della Misericordia**
- ore 18.15: - **Cattedrale**
- ore 18.30: - **S. Giuseppe Lavoratore**
- ore 19.00: - **S. Nicolò**

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

Molto bella e partecipata la Via Crucis



Grazie anche al ritorno del cielo sereno, si è rinnovato con successo anche quest'anno l'appuntamento con la tradizionale Via Crucis per le vie del centro storico di Matelica. L'evento, molto partecipato e sentito dalla popolazione, è stato organizzato dal comitato di quartiere del centro storico e dalla Pro Matelica con la collaborazione di associazioni cittadine e degli altri comitati di quartiere. Come sempre bellissimi i costumi e le varie stazioni allestite lungo il percorso che si è snodato nel cuore della città, con grande partecipazione da parte dei figuranti per un tuffo nel passato davvero



suggestivo e molto apprezzato dai presenti lungo la Via Crucis e nella parte finale con la crocifissione in piazza Mattei. Molto partecipata anche la processione, come sempre organizzata dalla confraternita del Cristo morto in collaborazione con i Frati Minori Osservanti. Una bella soddisfazione per l'amministrazione comunale di Matelica guidata dal sindaco Denis Cingolani. «Ci tengo a ringraziare i comitati di quartiere, la Pro Matelica, le associazioni, i Frati Minori, i sacerdoti, la Pia Unione del Cristo Morto, la Pia Unione Madonna Addolorata e tutti coloro che anche quest'anno hanno tenuto alto il livello della nostra Via Crucis – commenta Cingolani – scenari suggestivi, costumi perfetti e cura del dettaglio: come amministrazione comunale non possiamo che complimentarci con tutti i partecipanti per quello che ormai è diventato un appuntamento imperdibile della Pasqua matelicese».

A causa del maltempo degli ultimi giorni, nella giornata di giovedì 2 aprile gli operai comunali sono dovuti intervenire a causa di due frane che hanno ostruito rispettivamente la strada che collega le località matelicesi di Colle Tenuto e Poggeto, nella mattinata, e la strada che attraversa la frazione di Colferraio, nel pomeriggio. Fango e detriti, ma anche della vegetazione, sono finiti al centro delle due arterie stradali situate a non troppa distanza tra loro. Grazie al pronto intervento della squadra esterna degli operatori comunali, questa mattina nel giro di 3 ore la strada tra Colle Tenuto e Poggeto è stata ripulita ed è tornata transitabile in sicurezza. Nel pomeriggio invece operazione simile per modalità e durata anche a Colferraio, con la viabilità tornata in breve alla normalità.

Due frane tra Poggeto e Colferraio



L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Denis Cingolani ringrazia gli operai intervenuti celermente: «A loro va un sentito grazie da parte di tutta la città di Matelica. Come sempre si sono fatti trovare pronti e hanno risolto il problema in brevissimo tempo - ha fatto sapere il primo cittadino - I tecnici dell'ufficio tecnico comunale stanno effettuando sopralluoghi in diverse zone sensibili del nostro territorio. Il tutto nell'ottica di garantire la massima sicurezza per la circolazione veicolare e non. Ci scusiamo per i disagi arrecati alla popolazione, lasciandoci con la speranza che da domani il meteo migliorerà sensibilmente e si potrà così intervenire anche per la sistemazione di buche nei vari manti stradali ammalorati».

Accesa polemica sui bagni pubblici a Braccano

Un gran dibattito pubblico si è acceso attorno alla costruzione di un bagno pubblico all'ingresso del Museo della Resistenza di Braccano. Le prime critiche sono giunte in occasione delle celebrazioni degli 82 anni dell'eccidio di Braccano. Danilo Baldini, figlio di Giuseppe, primo comandante del gruppo partigiano Roti, ha infatti subito contestato l'opera: «Quando sono entrato nel cortile del Museo della Resistenza, mi sono accorto che c'erano dei lavori in corso proprio di fronte il bellissimo murale che raffigura Enrico Mattei, Mario Depangher, il capitano Salvatore Valerio ed altri protagonisti della Resistenza matelicese e del nostro territorio. Ho chiesto a cosa servissero e mi è stato risposto che il Comune di Matelica vi sta costruendo una latrina pubblica. Lì per lì ho pensato ad uno scherzo, invece purtroppo è tutto vero. Forse che un bagno pubblico non poteva trovare altro posto in tutta Braccano, se non nel cortile del Museo della Resistenza, proprio davanti al murale degli eroi della nostra Resistenza e di fronte al luogo dove è stato fucilato Don Enrico Pocognoni?». Critiche per la scelta inopportuna dell'ubicazione sono pervenute anche da varie persone poi, tra cui l'ex consigliere comunale di Macerata, ma originario di Matelica, Ivano Tacconi. Il Pd matelicese in una nota ha quindi stigmatizzato la scelta: «L'amministrazione si vanta di voler fare del turismo un volano di sviluppo per la città, poi però i provvedimenti in proposito sono inesistenti o, come in questo caso, dannosi: si deturpa un luogo che andrebbe, invece, rispettato e valorizzato. Diranno che spostare il bagno al di là della strada, come era stato suggerito da più parti, sarebbe costato di più. Vero, ma è una scusa ancora più ridicola, perché di soldi il comune ne usa tantissimi per cose spesso poco utili e soprattutto perché la cosa pubblica si deve amministrare sì con oculatezza, ma non facendosi guidare dal criterio della minima spesa, quanto piuttosto seguendo il bene comune». Il Comitato di Braccano invece ha tenuto a rispondere che «di questa "latrina", di cui ha parlato Baldini, se ne era discusso tutti insieme, giunta comunale, comitato di Braccano e membri dell'Anpi, i quali hanno evidenziato il loro disaccordo, ma alla fine hanno accettato la decisione del Comune, essendo ormai un'esigenza e il punto scelto non è stato ovviamente dettato da scelte politiche, volte ad "oltraggiare chi ha lottato per il paese", ma da esigenze meramente tecniche, vista la presenza della fossa biologica, dell'allaccio dell'acqua e della corrente». Sulla questione è quindi



giunta la nota dell'amministrazione comunale: «Innanzitutto, c'è da chiarire il fatto che la necessità di dotare la frazione dei bagni pubblici nasce da una richiesta esplicita del comitato di quartiere, assecondata subito dal Comune in tempi brevissimi per cercare di garantire maggiore decoro e rispetto, sia nei confronti dei numerosi turisti che visitano Braccano (divenuta ormai una meta turistica molto apprezzata), sia ovviamente nei confronti dei residenti che vivono il borgo quotidianamente. L'obiettivo è fornire un servizio essenziale che, oltre a valorizzare l'offerta del borgo, contrasti efficacemente il fenomeno dell'espletamento dei bisogni fisiologici all'aperto, preservando l'igiene e la dignità del luogo di grande interesse storico e artistico. Passiamo poi alla questione dell'impatto visivo e all'area scelta. La zona selezionata per l'ubicazione del modulo dei servizi igienici è da considerarsi abbastanza marginale rispetto al piazzale. Grazie all'attento studio delle angolazioni visive dal cortile dell'ex scuola di Braccano, il manufatto non preclude in alcun modo

la visibilità del murales, né della vetrata espositiva contenente il carretto funebre. Per minimizzare ulteriormente l'impatto, il modulo sarà realizzato con un rivestimento in acciaio "corten" (caratterizzato dal tipico effetto ossidato), capace di integrarsi cromaticamente con il contesto rurale e architettonico dell'area. Inoltre, sempre per i suddetti motivi, sarà prevista un'ulteriore pannellatura. C'è poi da segnalare che questo intervento renderà l'area esterna — che ospita sia il murales sia la teca espositiva — pienamente fruibile dai visitatori tutti i giorni della settimana (con le dovute misure di protezione) e non più limitata esclusivamente ai ristretti orari di apertura domenicale del museo. Per quanto riguarda

invece la valutazione delle alternative e la sostenibilità economica, il Comune di Matelica precisa che l'intervento nell'altro sito ipotizzato come alternativo avrebbe determinato un raddoppio dei costi rispetto a quanto stanziato per l'opera attuale. Tale incremento sarebbe derivato dalla necessità di installare una fossa Imhoff dotata di sistema di pompaggio per il collettamento fognario, a causa della quota altimetrica superiore della fossa rispetto al punto di scarico. Inoltre, tale soluzione alternativa avrebbe richiesto onerosi lavori di allaccio idrico ed elettrico, con scavi di circa 65 metri lineari. Tali operazioni avrebbero comportato il taglio del manto della Strada Provinciale e di parte del parcheggio pubblico di recente realizzazione, oltre alla compromissione delle opere di contenimento del piazzale e dei passaggi pedonali. Si evidenzia, inoltre, che la suddetta zona inferiore è soggetta a vincolo paesaggistico; pertanto, il posizionamento del modulo in quell'area avrebbe richiesto specifici iter autorizzativi, con un conseguente aggravio dei tempi burocratici e incertezza sull'esito. Da non sottovalutare poi che l'ubicazione dei bagni nel sito scelto permetterà la fruizione degli stessi anche ai portatori di handicap, cosa che invece nell'area alternativa avrebbe comportato ulteriori importanti lavori. Si comunica, infine, che in numerose occasioni sono state svolte riunioni e sopralluoghi fra i tecnici comunali e delegazioni del Comitato di Quartiere e dell'associazione Anpi, raggiungendo i dovuti compromessi fra le parti e segnalando anche il fatto che non sussistono altre zone di proprietà comunale dove poter ubicare i servizi igienici pubblici».

Matteo Parrini

Aperte le iscrizioni per i soggiorni estivi

L'amministrazione comunale di Matelica è lieta di informare che anche per l'estate 2026 sono stati organizzati due soggiorni climatici per la fascia della terza età. Le proposte estive hanno una tariffa agevolata

grazie alla compartecipazione del Comune, che fornisce un contributo per il trasporto e per l'accompagnatore in loco. La prima proposta è dal 7 al 20 giugno a Gabicce Mare (PU) in hotel a 4 stelle (13 notti in pensione completa) con piscina interna, due piscine esterne e beauty farm. Sono previste anche una serata di gala, due cene tipiche e una serata musicale. Dal 14 al 27 giugno, invece, è stata organizzato un soggiorno sulle Dolomiti, a Pinzolo (TN), in hotel a 3 stelle (13 notti in pensione completa) con brindisi di benvenuto, cena tipica, festa di arrivederci e gadget vari per tutti gli ospiti. Fino al 4 maggio alle 13 è possibile prenotare la vacanza, che ha dei posti limitati, scaricando e compilando il modello di domanda e la scheda sanitaria disponibili al seguente link: https://www.comune.matelica.mc.it/novita/notizie/novita_1949.html.

La documentazione dovrà essere inviata tramite pec a protocollo.comunematelica@pec.it o tramite mail a servizisociali@comune.matelica.mc.it o direttamente in Comune all'Ufficio Protocollo.

Per informazioni, pagamenti e organizzazione è possibile rivolgersi all'Ufficio Servizi Sociali e Scolastici del Comune di Matelica o telefonare ai seguenti numeri: 0737-781841, 0737-781844 e 0737-781898.

Evento alla memoria di un caduto matelicese nel 1916

Un concerto-ricordo per Lucio Gubinelli

Sabato 28 marzo la Banda Musicale e la sezione Anmig (associazione nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra) di Matelica hanno co-organizzato la replica di un concerto sulla Grande Guerra al Teatro Piermarini di Matelica, durante il quale è stato ricordato un caduto matelicese della prima guerra mondiale, Lucio Gubinelli (1892-1916), Medaglia d'argento al valor militare (in sala la nipote Vincenza Paglialunga). Si è trattato di un concerto, molto suggestivo e rievocativo della terribile guerra di trincea, caratterizzato dalla presenza di due Bande musicali (Matelica e Maiolati Spontini) che hanno suonato insieme, dalla Corale di S.Cecilia di Fabriano e di due voci narranti che esprimevano le vicende della guerra, intervallate da brani musicali e canti patriottici, mentre su un grande schermo scorrevano le tremende immagini della guerra. Particolarmente toccante è stata la visione sul grande schermo del testo della lettera che il caduto matelicese Lucio Gubinelli (24 anni, monte Podgora) (nella foto) scrisse alla famiglia il 6 agosto 1916 e che non finì e non firmò, perché mentre scriveva, venne chiamato l'assalto alla trincea nemica in cui morì eroicamente. Il Concerto si è concluso con le terribili immagini delle guerre attuali e con il monito a impegnarsi per la pace, anche se oggi sembra uno sforzo sovrumano di fronte a tanta follia.

Crediamo che un modo per ricordare ed onorare il sacrificio e l'eroismo, sia di Lucio Gubinelli che dei 175 soldati matelicesi morti nel fiore della gioventù durante la Prima Guerra Mondiale, sia quello di riportare il testo della lettera che Lucio scrisse alla famiglia prima di morire nell'assalto alla trincea sul monte Podgora.

Cognato Carissimo

Dopo qualche tempo non averti più scritto, voglio ancora ridarti notizie, va bene che le avrai avute in generale per mezzo dei miei, ma io sono stato un po' pigro, ho ricevuto le tue cartoline, le quali mi segnavano i più cari saluti dei nipoti e della sorella, vi ringrazio immensamente, augurandovi buona salute, come spero l'avrete. Anch'io sto perfettamente, godo un'ottima salute, solo che da qualche giorno è ricominciata un po' di mestizia, il pensiero accresce, ogni ora di più, il dolore si fa sempre più atroce, per una prossima azione. Mio caro, ancora qualche giorno, non si sa il giorno preciso, ma è prossimo, da qualche giorno il fuoco

d'artiglieria batte e sconvolge le linee nemiche, ogni ora diventa più atroce, dall'intenso rombo del cannone che violento combatte incessante senza dismissione di tregua. Caro, il dolore è grave come sarà grave per te leggendo questa mia.

Coraggio, non affliggerti, come mi arriverà la fortuna questa volta? Speriamo bene, come tutte le altre volte, Iddio mi proteggerà. Mi proteggerà sì, ma se il destino vuole, se la sfortuna volesse colpirmi, non ai da scomentarsi bisogna rassegnarsi sempre, mi son trovato tante altre volte a questi casi e mai o' voluto farvi sapere nulla, e questa volta è destinato così e spero la gradirai, certo per voi sarà un dolore, ma vi ripeto coraggio, tanto da me o da qualche altro dovrete saperlo, ti prego non far sapere nulla ai genitori, e se fra voi anche alla sorella, io a questora mi son messo l'animo in pace, non penso più a tante cose, perché vedo che il momento è grave, da quattordici mesi.

La paventata "prossima azione", il combattimento, arrivò lo stesso 6 agosto in cui Lucio cadde ferito a morte.

Motivazione della Medaglia d'argento al valor militare: Con ardentissimo slancio, giunse innanzi a tutti sul primo ordine di trincee austriache e, questo espugnato, irruppe sul secondo ordine, incitando i compagni con la parola e con l'esempio, finché colpito da pallottola di fucile, morì sulla posizione conquistata. Podgora, 6 agosto 1916.

Banda Musicale e sezione Anmig



Successo di pubblico al Piermarini

Si è tenuto nella serata di sabato 28 marzo al Teatro Piermarini il concerto "La Grande Guerra. Un popolo in armi", organizzato dalla Banda Musicale di Matelica con la Società Filarmonica "Gaspere Spontini", il Gruppo corale "Santa Cecilia" di Fabriano, il Coro femminile "Celeste Erard", in collaborazione con la sezione Anmig Matelica e il Comune di Matelica. Hanno diretto l'evento i maestri Gianpiero Ruggeri e Daniele Quaglia. Voci narranti della serata, che ha ripercorso i momenti salienti della prima guerra mondiale,

quelle Walter Ricci e Paolo Cerioni. Montaggio video di Lorenzo Morri. Alla rievocazione dei fatti del '15-18, si sono intervallate poesie e motivi patriottici suonati dalla banda e cantati dalla corale. «Questa serata è un momento di riflessione e memoria che ci riporta alle vicende della Grande Guerra – ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani –. Attraverso la musica, le voci narranti e le parole della poesia, abbiamo rivissuto frammenti di storia che hanno segnato profondamente intere generazioni. Questo concerto non è stato solo uno spettacolo, ma un'occasione per onorare il coraggio, il sacrificio e l'umanità di chi ha vissuto quei tragici anni. Un sentito ringraziamento va a tutti gli artisti, ai Maestri, a Nando Cingolani e a coloro che hanno reso possibile questa iniziativa, offrendo il loro talento per mantenere viva la memoria. Che questa serata possa farci riflettere e ricordare quanto sia prezioso oggi più che mai il valore della pace!».

Sull'alto valore dell'evento ha insistito anche l'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari: «Quella di sabato sera non è stata soltanto una rappresentazione, ma un viaggio intenso nella memoria e nell'anima del nostro Paese. Attraverso la forza evocativa della musica, delle parole e delle voci narranti abbiamo sentito il peso della storia e il sacrificio di un'intera generazione. Il Teatro Piermarini si è trasformato in un luogo di raccoglimento e consapevolezza,

dove arte e memoria si sono unite per ricordarci chi siamo e da dove veniamo. È nostro dovere custodire queste testimonianze e trasmetterle, affinché il dolore del passato diventi insegnamento per il futuro. Un sentito grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa serata così profonda e significativa. Che il ricordo si trasformi in responsabilità e continui a guidarci, ogni giorno, nella difesa del valore più grande: la pace».



Pinocchio tecnologico, in un mix di danza e realtà digitale

Non più burattino di legno, ma di pixel, dati e algoritmi il Pinocchio portato in scena dal "Gruppo Ibrido" sabato 21 marzo scorso al Teatro Piermarini di Matelica. Lo spettacolo, proposto come fuori abbonamento nella stagione promossa dal Comune e dall'Amat, con il contributo della Regione Marche e del MiC, ha riscosso un grande successo fra grandi e piccini, che si sono lasciati incantare dall'originale commistione di danza, parole e realtà digitale. Al centro della rappresentazione teatrale, la tecnofila Geppa, moderna creatrice del cyberburattino dotato di intelligenza artificiale

(da qui l'AI del titolo), il Grillo Parlante mutato in robot e la Fata Turchina trasformata in assistente vocale. Il racconto di Collodi è divenuto esperienza immersiva, dove i linguaggi della danza, dell'animazione, della parola e della robotica si sono intrecciati per dar vita a una riflessione sui complessi rapporti fra umanità e tecnologia. «Con 'AiAiAi Pinocchio' si conclude la rassegna dedicata ai bambini, che ha visto la partecipazione interessata di centinaia di famiglie – ha dichiarato l'assessore alla Cultura Barbara Cacciolari –. Il teatro è diventato luogo d'incontro e di cultura accessibile a tutte le età. Come assessore alla Cultura, quello di dedicare spazio ai bambini è per me un impegno costante: il teatro non è solo intrattenimento, ma strumento educativo preziosissimo, capace di stimolare la curiosità e di allenare il pensiero critico e la sensibilità. L'augurio è quello di incontrarci presto per una nuova rassegna dedicata ai più piccoli».



Perché il corso di Matelica è semplicemente intitolato a Vittorio Emanuele, come si leggeva ancora qualche anno fa in un angolo dipinto vicino alla piazza centrale? Si tratta di una questione che potrebbe sembrare di lana caprina, ma che racconta una vicenda storica e umana. Lo scorso 17 marzo è stato celebrato 165° anniversario dell'unità d'Italia, atto formale, approvato dal parlamento che aveva sede a Torino e che ha sancito la nascita del Regno d'Italia attraverso la legge n. 4671 del Regno di Sardegna. Quel giorno Vittorio Emanuele II assunse il titolo di re d'Italia, ma con un dettaglio tecnico fondamentale, manteneva il numero dinastico "II".

Pare che dietro a questa vicenda ci fossero ragioni politiche, ma anche scaramantiche, visto che Vittorio Emanuele I era stato un re che era stato poi scalzato da Napoleone Bonaparte. La maggioranza dei parlamentari, su forte pressione di Casa Savoia, decise, o meglio accettò, che ci fosse la continuità dinastica e che quindi Vittorio Emanuele II re di Sardegna continuasse a essere tale anche come re d'Italia. C'è chi, in tale atto, vede tutta l'arroganza dei Savoia

Un corso per Vittorio Emanuele

che consideravano la cosiddetta unità d'Italia solo una mera espansione dei loro possedimenti e del loro potere con una logica imperiale e annessionistica, altro che liberazione dei popoli oppressi e tutte le amenità che la retorica risorgimentale ci racconta. Il dibattito si accese anche a Matelica, dove la grande via centrale, che prendesse il posto della "vecchia via del corso" (oggi via Umberto I), fu decisa sventrando alcuni vecchi vicoli e dare una strada... al futuro, celebrando il nome del primo re d'Italia, che a Matelica passò il 30 ottobre 1860. Il dibattito era rilevante, perché in molti volevano

un Vittorio Emanuele I, senza continuità dinastica, re dell'Italia unita e non di un'espansione del Piemonte. Alla fine in consiglio comunale prevalse la linea dei consiglieri provenienti dalla vecchia Società Nazionale, di cui faceva parte il patriota Filippo De Santis, e si approvò una via intitolata al "re borghese" Vittorio Emanuele, senza alcun numero dinastico. Quanto alla via, progettata con porticati e palazzi dalle facciate in stile lombardo, i lavori furono lunghi e terminarono solo 50 anni dopo, dando vita a quanto conosciamo oggi.

Matteo Parrini



Prospettiva

PERIODICO DI ARTE E CULTURA

a cura di **Alessandro Moscè**

ANTEPRIMA

L'arte non ha appartenenze

CLESSIDRA

L'opera omnia di Giovanna Sicari

LA PELLICOLA

Al cinema un viaggio nello spazio

ZIG ZAG

I vagabondaggi di Ermanno Cavazzoni

MONDO ARTE

Le tele di Salvator Rosa a Fabriano

ARCHIVIO

Agenda di libri e di mostre

L'ARTE E' QUESTIONE DI STILE E DI SGUARDO

LA COSCIENZA COLLETTIVA DI OGGI VA CONTRO OGNI IDEOLOGIA

ANTEPRIMA

di **ALESSANDRO MOSCÈ**

Se ne parla sempre poco, ma occorre dirlo una volta per tutte. La cultura italiana è stata per decenni e continua ad essere anche oggi egemonizzata da un retaggio. Un lascito che si protrae in un'epoca post-ideologica che non sappiamo più come definire (post-moderna, della post-verità, delle tante e nessuna verità?). Nel 2026 università, musei, teatri, cinema, editoria sono in gran parte veicolati da esponenti che provengono da una formazione marcatamente ideologica, vetero-marxista. Al punto tale che ancora si sente parlare di scrittori cattolici, quando non ho mai letto da nessuna parte che esistano scrittori di sinistra, neanche negli anni Ottanta, dopo la lunga stagione della lotta di classe e degli scontri di piazza. Ma non è questo il punto cruciale, nonostante sia sotto gli occhi di tutti che le appartenenze condizionano il giudizio di valore sul regista, sul pittore, sullo scrittore. Insomma, in Italia vige ancora una certa cultura statalista che inevitabilmente crea zone d'accesso e altrettante ne preclude, quando le etichette sono scadute come uno yogurt da consumarsi entro una certa data. Se mi imbatto in un narratore o in un poeta ne misuro la capacità creativa, testuale, immaginifica. Cerco l'originalità. Non mi chiedo se sia di un'area politica o di un'altra. Amo Alberto Moravia e Giorgio Saviane (romanzieri diversissimi per formazione e tematiche). Amo Mario Luzi e Pier Paolo Pasolini, poeti differenti nello stile e nello sguardo, ma che preservano punti di contatto, stando appunto alla loro opera. La corruzione di

Stato e la richiesta del processo ai gerarchi democristiani lamentata da Pasolini non cozza di certo con il "Muore ignominiosamente la repubblica. / Ignominiosamente la spiano / i suoi molti bastardi nei suoi ultimi tormenti" di Luzi, versi scritti in occasione della morte di Aldo Moro nel 1978. Il bisogno di enuclearsi da una volontà preconstituita sembra sempre più ragionevole, perché corrisponde ad una nuova sfida per un nuovo umanesimo, più libero e più onesto intellettualmente. Oggi che la posta in palio non è più per una conquista dei diritti, ma per una società che si riappropri di una coscienza collettiva, di una civiltà razionale non violenta e non distruttiva, non solo tecnologica e che non degradi l'ambiente. E forse domani dovremmo combattere perfino le macchine, l'eccessiva digitalizzazione, mentre ci imbattiamo nelle nuove povertà che accomunano i giovani di qualunque provenienza. La precarietà lavorativa, anche nel mondo della cultura, si annida ovunque, come l'inflazione. E se dovessimo addentrarci in una scrittura civile ci renderemmo conto che la povertà sanitaria e abitativa non ha bandiere e non potrà più averne. Forse sarebbe il caso di interrogare le nuove generazioni, non le vecchie, per capire innanzitutto perché sono costrette ad andarsene dall'Italia. Sono le generazioni, per rimanere in tema, che non vanno mai a votare e che se ne infischiano delle ideologie, delle ortodossie, delle fedi. Si tratta di quei giovani che credono nella meritocrazia, in un sistema organizzativo dove questa parola è pressoché sconosciuta.

STORIA DI UN'AMICIZIA

ZIG ZAG
di ALESSANDRO MOSCÈ

ERMANNANO CAVAZZONI

RACCONTA GIANNI CELATI E I LORO VAGABONDAGGI

Ermanno Cavazzoni

Ermanno Cavazzoni (nato a Reggio Emilia nel 1947, vive a Bologna) è un narratore aristocratico. Capace di spingere la fantasia non solo oltre la realtà convenzionale e la malinconia dei ricordi, ma al di là di un'immagine terrestre, imprimendo alla scrittura un calco sognante e favolistico, sragionato. La sua visionarietà va a braccetto con quella del narratore per eccellenza della Pianura Padana, Gianni Celati (aggiungiamo Daniele Benati, Ugo Cornia e il fotografo Luigi Ghirri). Quodlibet, nella collana Compagnia Extra, ha dato alle stampe *Storia di un'amicizia*, che racconta proprio il sodalizio con Celati. Storie di svitati, di *borderline*, di personaggi marginali e caricaturali, che inventano attraverso le narrazioni orali. Vicende che si sviluppano "per sentito dire": ingigantite, trasfigurate fino ad assumere un carattere parossistico. Ricordiamo, di Cavazzoni, *Il*

poema dei lunatici (1987), dal quale Federico Fellini trasse il film *La voce della luna* al quale Cavazzoni stesso partecipò in prima persona nello scrivere la sceneggiatura. Le camminate con Celati sono la fonte ispirativa di quest'ultimo libro e svelano un paesaggio di acque increspate, di campi, argini e anfratti lungo il Po. E i due sembrano pellegrini smarriti che vogliono stanare un mondo misterioso, impreveduto, nascosto da qualche parte. Gli incontri segnano il passo. Uno sfasciacarrozze pensa che dalla galassia arrivino segnali futuri: lavandini, televisori, aspirapolveri, elettrodomestici ad alta velocità che piombando a terra sono già vecchi avendo percorso distanze siderali, confusi con le stelle cadenti. E' solo un esempio, tra gli altri, della propagazione immaginifica delle gesta di soggetti strani che si affacciano nei bar, nei ristoranti, nelle vetrine dei negozi che spongono le

ragazze per fare pubblicità ai materassi. Soggetti che attirano irresistibilmente Cavazzoni e Celati. Tra gli altri il Bombardiere, dedito ad un'attività sessuale frenetica e vittima delle riprovazioni della gente, nonostante facesse del bene sacrificandosi con donne rifiutate, malmaritate, obese, storpie. Il Bombardiere esisteva davvero e stava a Bologna, "perché il mondo ha più fantasia di noi umani". Scrive Cavazzoni: "Uno crede d'essere dentro la comunicazione, nell'essere, nella pienezza dell'essere che tiene unito il mondo, e invece sprofonda nella solitudine, in questo gorgo infernale delle vociferazioni, che dev'essere il modo moderno di annullare la gente, renderla sola, e impotente, facendo di questo mondo di chiacchiere un girone infernale che mai non resta, spostato nell'aldilà". Celati è descritto come un insegnante di campagna che si rivolgeva alle mucche che lo ascoltava-

no e non solo agli studenti, che soffriva l'università, dove ha insegnato, risiedendo per un lungo periodo a Brighton (tradusse *Ulisse* di James Joyce) e dove è venuto a mancare nel 2022 dopo una breve malattia. "Non ha mai aspirato a qualcosa che dipendesse dagli altri, come fare carriera, affermarsi, accanirsi, avere il cosiddetto successo, che è sempre una sottomissione al parere dei critici, di un pubblico volubile". Cavazzoni e Celati sono stati e rimangono fuori dalle consuetudini, dai circuiti letterari, dagli ambienti editoriali più influenti. Due vagabondi come i protagonisti delle narrazioni che si inoltrano nelle strade nebbiose, nei paesaggi calati tra pioppe, canali, che si fermano ad osservare dune, fossi, acquitrini parlando un linguaggio comprensibile solo tra simili.



IL GERMOGLIO EMOTIVO DELLA PAROLA

CLESSIDRA
di ELISABETTA MONTI

L'OPERA OMNIA DELLA POETESSA GIOVANNA SICARI

Una parola articolata nella qualità stilistica, stretta tra i denti, per una poesia che sembra scritta con il fiatone. InternoPoesia ristampa l'opera omnia, *Tutte le poesie*, di Giovanna Sicari (nata a Taranto nel 1954 e morta prematuramente nel 2003, in concomitanza con la pubblicazione dell'ultima raccolta dal titolo *Epoca immobile*), curata da Milo De Angelis e Sara Vergari. Quest'ultima segnala nella prefazione un linguaggio musicale che "suona come canto di vita, di morte e di battaglia". Sicari spazia liberamente nell'autobiografia, nei luoghi romani della giovinezza, nel periodo milanese tra posti marginali, grigi, nelle stanze della reclusione ospedaliera. Se nelle prime opere la quotidianità di ricordi, assenze, ozio, ascolto è intrisa di inquietudine e smarrimento, ma anche di una luminosità estrapolata dall'amore e dalla carnalità, aspetti incalzati nella sensorialità in gran parte fisica, nell'ultima parte emerge l'ossessione del

sacrificio e della mortalità che aumenta la potenza espressiva dei versi più lunghi, immaginifici, che aprono un varco a vantaggio del dialogo a tratti commovente. Sicari è una delle voci più interessanti, non solo al femminile, della produzione italiana degli ultimi decenni. La costante visionarietà non annienta la concretezza delle cose, ma la esalta come praticasse un'incisione di cui resta una ferita, rimarginata, che potrebbe tornare a sanguinare. "Ortolana io scrivo per brama di controversie / assembramento di tegole al liceo / tacchi a spillo, mi davo un contegno. / Costretti a scappare, come se io fossi / una maga, paura di tristi compromessi". Oppure: "Gettata nei tombini è l'anima delle prime strade. / Nelle sere ramate si distendono rugiada e fango. / A migliaia le stragi, in assenza di facce". Dicevamo



centellinato nella semina di attimi fuggenti: cittadini, casalinghi, di campagne allargate sotto cieli nuvolosi, di terre e bestiari fantastici. Il tratto saliente di questa poetessa è il suo essere guerriera attraversata da un "sangue virile". Si fa spazio anche un duetto dove i protagonisti si muovono all'unisono: "Non diciamo niente a chi / non ha storie e vive / per quelle degli altri e s'interroga / sul posto delle

fragole. Andiamo / su quella collina alle sette di sera / dopo il granaio su in cima c'è / un camion che porta in paradiso". Una poesia immediatamente fruibile, in cui il contenuto amoroso e simbiotico comunica una verità, nonostante tra i soggetti e l'esterno vi siano delle dissonanze, un'afflizione dalla quale sfuggire per "purificarsi" altrove. Il luogo di confine delle ultime poesie, alcune inedite, conduce al naufragio della persona, ad un'inevitabile amarezza riempita di ombre in un domani indefinito. "Hanno saputo alla nascita / che la bellezza non fa sconti / si paga nel sogno, nel sonno, / nell'aria, nelle sale operatorie / nelle sale d'aspetto di tutti i raggi, / di tutti i luoghi". Si riaffaccia Roma nello splendore delle rovine e nel piacere di un tempo differente: "Roma radiosa con le sue panchine sciupate, Roma / del piccolo tunnel che portava a villa Sciarra, / dall'altrovvia Dandolo dei misteri con quegli alberi alti / che quasi chiudevano il cielo / quando l'autobus saliva".



Giovanna Sicari

LE OPERE NELLA CATTEDRALE DI SAN VENANZIO A FABRIANO

LE SPLENDIDE TELE DI SALVATOR ROSA

Fabriano è una città che ha avuto un passato illustre legato soprattutto alla carta, alla manifattura e al fare, ma è anche una città d'arte. Il Seicento è risultato un secolo molto fiorente: grandi nomi della storia dell'arte, uno su tutti Orazio Lomi, detto il Gentileschi, ma anche Guercino, Brandi ed altri importanti pittori provenienti soprattutto da Roma hanno frequentato i nostri luoghi. Salvator Rosa è stato uno dei più significativi artisti del XVII secolo. Nativo di Napoli, esponente del barocco napoletano, divenne famoso per la geniale e realistica pittura rappresentativa di battaglie e paesaggi, ma anche per le opere di contenuto morale e religioso, dovute, quest'ultime, soprattutto alle frequenti commissioni a Roma. Artista a tutto tondo, mostrò notevoli doti non solo come raffinato pittore, ma anche come letterato, poeta e musicista: in particolare le sue satire in terzine sono una brillante riflessione sul mondo dell'arte. Il Rosa fu una personalità complessa e rappresentò, in qualche modo, l'uomo nuovo del secolo, curioso di penetrare il segreto delle cose e di cimentarsi, a tutto campo, negli ambiti delle più significative espressioni creative. Quando entriamo nella Cattedrale di Fabriano, San Venanzio, ed osserviamo la Cappella della Pietà, la prima a destra denominata così per la riproduzione lignea della famosa Pietà di Michelangelo, notiamo che le pareti laterali sono decorate da due splendide tele: *La Gloria di San Nicola da Tolentino* e il *San Girolamo*: esemplari di qualità riconducibili alla produzione giovanile dell'artista, durante il suo primo soggiorno romano intorno al 1639 circa. Sofferiamoci sul *San Girolamo*, un vero e proprio capolavoro, d'impatto, forte nel suo realismo. San Girolamo viene qui rappresentato con le

mani levate al cielo e parzialmente coperto da un drappo rossastro che gli avvolge fianchi e gambe, colto in atto di spavento al suono della tromba del giudizio. La figura sembra quasi spettrale, un realismo che esalta il vigore plastico in un sapiente gioco di chiaroscuri, in un ambiente cupo, tenebroso, desertico, dove la luce divina illumina la figura del Santo squarciando l'oscurità. Viene raffigurato con le Sacre Scritture in basso a destra, con il leone, immancabile nelle raffigurazioni di San Girolamo e con il teschio, il memento mori che indica la caducità della vita terrena e la vanità dei beni materiali. Il leone, nell'iconografia di San Girolamo, simboleggia la forza bruta domata dalla fede e dalla pietà. Deriva dalla leggenda in cui il Santo curò la zampa ferita di un leone nel deserto, trasformando la belva feroce in un compagno fedele. Dipinto che come dicevamo trasmette grande intensità e forte realismo; un realismo drammatico che ci riporta alla scuola partenopea di Jusepe de Ribera, lo Spagnoletto, caravaggista, cui si rifecero una serie di artisti che seguirono il suo filone, tra cui, agli inizi, appunto Salvator Rosa. Nelle cornici delle due tele sono visibili, in basso, gli stemmi della famiglia Toccaceli a destra e della famiglia Sacchi. Nella parte superiore compaiono le api, simbolo della casata nobile dei Barberini, in onore di Papa Urbano VIII Barberini, allora pontefice regnante della Chiesa. Da lustrro a Fabriano conservare dei capolavori di Salvator Rosa: ciò dimostra anche la solerzia dei committenti nel riuscire a commissionare opere ad artisti di grande calibro.



Salvator Rosa, *San Girolamo*, 1639 Cattedrale di San Venanzio, Fabriano

UN VIAGGIO NELLO SPAZIO

LA PELLICOLA

di SERGIO PERUGINI



IL FILM L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY: UN RACCONTO FANTASTICO-AVVENTUROSO

Un viaggio avventuroso puntellato da note brillanti. È il racconto fantastico *L'ultima missione: Project Hail Mary* di Phil Lord e Christopher Miller con Ryan Gosling, che domina la scena dalla prima all'ultima inquadratura. Una missione disperata e al contempo sorprendente di un professore di scienze a bordo di una navicella spaziale in cerca di un modo per evitare che il sole

si spenga. Tra suggestioni vivaci acute e da brivido, il film si direziona come racconto di evasione intelligente. Qua e là si colgono rimandi a 2001: *Odissea nello spazio* (1968) di Stanley Kubrick, ma anche a *Gravity* (2013) di Alfonso Cuarón e soprattutto al più recente *Ad Astra* (2019) di James Gray. Parliamo del nuovo sci-fi *L'ultima missione: Project Hail Mary* diretto dal duo Phil Lord e Christo-

pher Miller, premi Oscar per l'animazione *Spider-Man. Un nuovo universo* (2018), che prende le mosse dal romanzo omonimo di Andy Weir del 2021. Protagonista nonché produttore è il divo hollywoodiano Ryan Gosling. Nel cast anche l'ottima Sandra Hüller che si intesta un racconto fantastico-avventuroso giocato sui temi della solidarietà, dell'amicizia e della custodia del creato. Il film, targato Amazon MGM Studios, è nelle sale dal 19 marzo 2026 con Sony Pictures Italia. Ecco la storia. Stati Uniti, Ryland Grace è un insegnante di scienze in una classe di preadolescenti che viene arruolato per il suo talento in una missione spaziale cui partecipano molti paesi. Si tratta di un team di ricercatori uniti dal desiderio (ma anche dalla disperazione) di scoprire una soluzione al probabile spegnimento del sole a causa di

misteriose particelle che ne divorano l'energia. Ryland, contro la sua volontà, finisce a bordo della navicella per quella che sembra una missione senza ritorno e fa rotta nelle periferie dell'universo, dove appare una stella simile al sole e immune da tale deterioramento. E durante il viaggio lo scienziato si trova faccia a faccia con una creatura aliena. Un film che si definisce avventuroso dal respiro fantascientifico. Un viaggio nello spazio sino ai confini meno noti per il bene della comunità umana. Tra coraggio e goffaggine, Ryland è un eroe "imperfetto" che si trova da solo a bordo di una navicella spaziale che fa rotta verso l'ignoto: in questa cornice apparentemente claustrofobica il film vira verso un racconto che si gioca sui valori dell'amicizia e solidarietà sul tracciato di E.T. *L'extra-terrestre* (1982) di Steven Spielberg. Ryland,

infatti, nel suo "cammino della speranza" si trova a misurarsi con la presenza di una creatura con cui anzitutto deve avviare una forma di comunicazione. Superati timore e sospetti iniziali, tra i due si attiva una dinamica di cameratismo e solidarietà e così diventano i protagonisti di un racconto avvincente che si muove su un binario di buoni sentimenti e note narrative brillanti, virate in chiave positiva. *L'ultima missione* è un'opera imponente e suggestiva dal punto di vista visivo per gli effetti speciali accurati e realistici. Un racconto che diventa metaforico, giocato su valori e temi ancorati alla realtà. Qua e là qualche semplificazione di troppo in stile hollywoodiano, ma nell'insieme un valido racconto d'evasione con temi di rilievo che può unire in sala adulti e preadolescenti. Il film è consigliabile per gli stessi dibattiti.

ARCHIVIO LIBRI

* Le classifiche sono rilevate da un campione di librerie

Narrativa Italiana

- Figli per i Bastardi di Pizzofalcone**
De Giovanni
Einaudi
- Il custode**
Ammaniti
Einaudi
- Mezzanotte a Parigi**
Kingsley
Newton Compton
- L'alba dei leoni**
Auci
Nord
- Le ragazze di Tunisi**
Bianchini
Mondadori
- L'uomo vestito di arancione**
Malvaldi
Sellerio
- L'idiota di famiglia**
Ferrari
Sellerio
- L'amore non basta**
Costantini
Marsilio
- Duramadre**
Cassano
Garzanti
- La sonnambula**
Pitzorno
Bompiani

Narrativa straniera

- L'ultimo segreto**
Brown
Rizzoli
- Tre nomi**
Knapp
Garzanti
- Love song**
Kennedy
Newton Compton
- L'angelo della morte**
Brindza
Newton Compton
- Nessuna via d'uscita**
Connelly
Piemme
- Buio**
Buck
Giunti
- Il cerchio dei sogni...**
Follet
Mondadori
- I miracoli di ogni giorno**
Davidsson
Garzanti
- L'ultimo turno**
Pavone
Feltrinelli
- La cartomante di Versailles**
Bergman
Nord

Saggistica

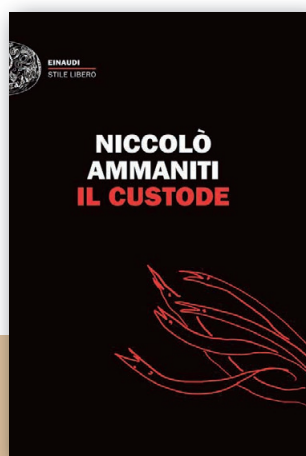
- Francesco. Il primo italiano**
Cazzullo
HarperCollins
- Cesare**
Angela
Mondadori
- I cecchini del weekend**
Gavazzeni
PaperFirst
- Il ritorno della casta**
Ranucci
Bompiani
- Viaggio in Italia**
Carofiglio
Touring
- Lezioni sull'odio**
Murgia
Einaudi
- San Francesco**
Barbero
Laterza
- Il colpevole**
Cusani
Rizzoli
- I re di denari**
Giordano
Rizzoli
- Pietro. Un uomo nel vento**
Benigni
Einaudi

BESTSELLER



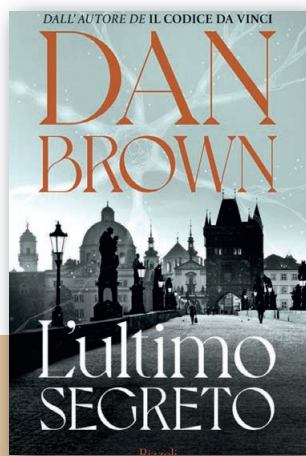
1. Figli per i Bastardi di Pizzofalcone

De Giovanni
Einaudi
È una calda notte di luglio quando in via Egiziaca a Pizzofalcone un'automobile investe Francesco Cascetta e scompare. Nessuno ha visto niente, non ci sono telecamere che aiutino a capire cosa è successo.



2. Il custode

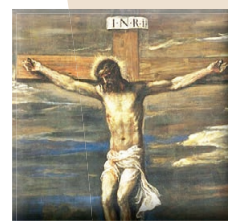
Ammaniti
Einaudi
In uno sperduto borgo della Sicilia, una striscia di case gettate alla rinfusa su una grande spiaggia, vive la famiglia Vasciaveo. Il tredicenne Nilo, la madre Agata e la zia Rosi.



3. L'ultimo segreto

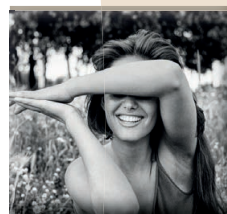
Brown
Rizzoli
Robert Langdon è a Praga insieme a Katherine Solomon, con cui ha da poco avviato una relazione. Un viaggio di piacere si trasforma in una vicenda inquietante.

ARCHIVIO MOSTRE



PINACOTECA PODESTI ANCONA

Tiziano Vecellio e Lorenzo Lotto
data di apertura: 14.02.26
data di chiusura: 16.04.26



TERMINAL DONDERO FERMO

Cinéma mon amour
data di apertura: 14.02.26
data di chiusura: 12.04.26



GALLERIA UMBRIA PERUGIA

Giotto e San Francesco
data di apertura: 14.03.26
data di chiusura: 14.06.26



MUSEO SAN DOMENICO FORLÌ

Barocco.
Il gran teatro delle idee
data di apertura: 21.02.26
data di chiusura: 28.06.26



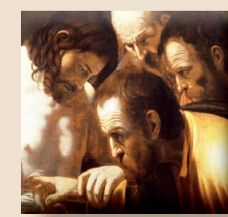
MAMBO BOLOGNA

Mattia Moreni.
L'antologica di Bologna, 1965
data di apertura: 30.01.26
data di chiusura: 31.05.26



PALAZZO STROZZI FIRENZE

Rothko a Firenze
data di apertura: 14.03.25
data di chiusura: 23.08.26



MUSEO FANTERIA ROMA

Caravaggio e i Maestri della Luce
data di apertura: 07.03.26
data di chiusura: 07.06.26



PALAZZO CIPOLLA ROMA

Da Vienna a Roma.
Meraviglie degli Asburgo
data di apertura: 06.03.26
data di chiusura: 05.07.26



PALAZZO ESPOSIZIONI ROMA

Mario Schifano.
Colori e immagini del Novecento
data di apertura: 17.03.25
data di chiusura: 12.07.26

ANNUNCIO



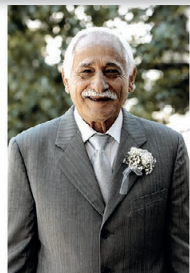
Martedì 31 marzo, a 69 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

LUCIO OTTAVIANI

Lo comunicano la moglie Mariya, i figli Marco e Luca, il fratello Claudio, la sorella Iliana, le nuore Antonella e Maoua, i nipoti Thomas, Christian e Mousa, Iriyina, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Venerdì 3 aprile, a 86 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

MARINO SABBATINI

Lo comunicano la moglie Patrizia, i figli Mauro con Simona, Davide con Federica e Maria con Alessio, i nipoti Ester e Nicolò, il fratello, la sorella, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Venerdì 3 aprile, a 83 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

SANDRA MARIA TRINEI

Lo comunicano il figlio Piergiorgio con Valentina ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Venerdì 3 aprile, a 86 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA RITA SARTARELLI ved. RAHO

Lo comunicano il figlio Luigino, la nipote Valentina ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Domenica 5 aprile, a 95 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

MADDALENA PETRELLINI ved. LASCONI

Lo comunicano i figli Maria Rosa e Dario, la nuora Roberta, i nipoti Simone, Alessia, Valerio, Ilaria, le pronipoti Aurora, Ginevra, Alessandra, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



In occasione del 2° anniversario, ricordiamo con affetto **PIERINA MATTIOLI** con una Santa Messa presso la parrocchia della Sacra Famiglia, sabato 11 aprile alle ore 18.30. Siamo grati a tutti coloro che potranno partecipare.

ANNIVERSARIO



CHIESA degli SCALZI di Sassoferrato ROSILIO CHIOLDI

A 5 anni dalla scomparsa verrà ricordato durante la S. Messa di venerdì 10 aprile alle ore 18 a Sassoferrato nella chiesa degli Scalzi.

ANNIVERSARIO



5° anniversario

VENANZIO GOVERNATORI

Ci uniremo nel ricordo e nella preghiera in suffragio del caro **VENANZIO** domenica 12 aprile alle ore 18 presso la chiesa B.M.V. della Misericordia. Ringraziamo quanti vorranno prendervi parte.

ANNIVERSARIO



Martedì 14 aprile

ricorre l'8° anniversario della scomparsa del caro e amato babbo **DAVID SCARAFONI**

La famiglia lo ricorda con una Santa Messa che si svolgerà martedì 14 aprile presso la chiesa della Misericordia.

Si ringrazia in anticipo quanti vorranno partecipare.

ANNUNCIO



Mercoledì 1 aprile, a 62 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari **WALTER CONCU**

Lo comunicano la figlia Priscilla, la mamma Anna Paola, il papà Antonio, il fratello Franco con Sabrina, il nipote Simone ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Mercoledì 1 aprile, a 94 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

PASQUALINA SANTILOCCHI ved. CHIARALUCE

Lo comunicano le figlie Luciana, Maria Teresa e Rita, i generi Duilio e Mario, i nipoti Stefano con Maria Laura, Claudia con Diego, Andrea con Melita, Silvia con Francesco, Federica e Giulia, i pronipoti Simone, Fabrizio, Arianna, Jacopo e Riccardo ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Martedì 31 marzo, a 98 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA MINELLI nata CRIALESI

Lo comunicano i nipoti Roberta, Claudia, Andrea e Carlo, i pronipoti, la cognata Maria Grazia ed i parenti tutti.

Belardinelli

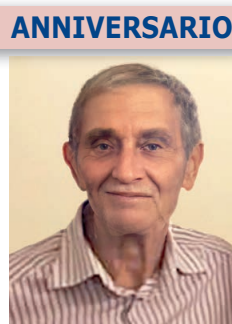
ANNUNCIO

Sabato 4 aprile, a 65 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

PASQUALINO BERNACCONI

Lo comunicano i figli Jury, Giada e Giorgia, i nipoti Alessio e Mattias, la compagna Alicia, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

Bondoni



Lunedì 13 aprile ricorre il 4° anniversario della scomparsa dell'amato **MARCELLO GENTILUCCI**

I suoi cari lo ricordano con infinito amore. S.Messa nella chiesa della Misericordia lunedì 13 aprile alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere. *"Il nostro pensiero sale a te con immenso amore. Tu, che ci hai sempre guidato con la saggezza dei giusti, da lassù veglia su di noi e proteggici".*

Tua moglie, le tue figlie e le tue nipoti

TRIGESIMO



CHIESA di S. GIUSEPPE LAV.

Martedì 7 aprile è ricorso il trigesimo della scomparsa dell'amata **LUCIA CESARI** Tutti i suoi cari la ricordano con affetto. S.Messa sabato 11 aprile alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

TRIGESIMO



CHIESA della MISERICORDIA

Domenica 19 aprile ricorre il trigesimo della scomparsa dell'amata **ANNA MEZZOPERA in SILVESTRINI** i parenti la ricordano con affetto. S.Messa domenica 19 aprile alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Gli annunci vanno portati in redazione, Piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10 entro il martedì mattina

CHIESA

Vescovi italiani: dal Consiglio permanente priorità a pace, giovani e comunità accoglienti

Pace, trasmissione della fede, vita delle comunità, giovani, iniziazione cristiana, uso delle risorse economiche e orientamenti per il cammino ecclesiale: il comunicato finale del Consiglio episcopale permanente restituisce un'agenda ampia, nella quale i vescovi tengono insieme dimensione pastorale, responsabilità istituzionale e lettura del tempo presente. Riuniti a Roma dal 23 al 25 marzo sotto la guida del card. Matteo Zuppi, i presuli indicano come punti di riferimento "l'esigenza di una conversione missionaria", "la centralità della trasmissione della fede", il rilievo della corresponsabilità ecclesiale

e la necessità di individuare "strumenti, tempi e momenti di verifica comuni". Tra le priorità vengono richiamate "l'iniziazione cristiana, la missione e la pace". In questo quadro si collocano anche l'approvazione del testo sull'identità dei padrini e delle madrine, chiamati a essere "ponte" e "ricordo" tra famiglia e comunità, e i nuovi criteri per la gestione dei fondi 8xmille, fondati su "trasparenza, rendicontabilità, tracciabilità e comunicabilità". Il punto di partenza è una constatazione netta: "la fede non può essere più data per scontata" e la società "non fa più normalmente riferimento al Vangelo".

Comunità da rigenerare Dentro questo orizzonte si colloca la riflessione sulla condizione delle comunità cristiane. Il comunicato parla di una società segnata da "solitudini, fragilità familiari, domande di senso e nuove forme di povertà materiale e spirituale", e registra una "sempre più evidente e diffusa fame di comunità". A questa attesa corrisponde però la fatica di trasformare i bisogni individuali in un'esperienza condivisa di fede, speranza e carità. Per questo i vescovi insistono sulla necessità di creare "comunità vere, capaci di accogliere chi si cerca, accompagnare chi si riavvicina alla fede,

sostenere i catecumeni" e rendere visibile "una carità che non sia ridotta a semplice assistenza". Da qui anche il richiamo a una "creatività pastorale" che rafforzi il tessuto comunitario e sostenga il ministero ordinato. In questo quadro si inserisce lo sguardo rivolto ai giovani, descritti come "bisognose e desiderose di parole credibili, di adulti autorevoli e di una presenza ecclesiale capace di accompagnare". Il tema si lega al valore dell'unità, indicata come tratto costitutivo della vita ecclesiale in un contesto culturale "non di rado segnato da contrapposizioni esasperate".

Una lettura del presente Su questo sfondo si inserisce anche la lettura dello scenario internazionale. Il passaggio più netto del comunicato resta quello dedicato alla guerra: "non ci si può assuefare alla guerra né al linguaggio che la giustifica o la banalizza". I vescovi rinnovano la vicinanza alle

Chiese del Medio Oriente, segnate "dalla violenza, dall'insicurezza e dalla paura", ed esprimono preoccupazione per uno scenario nel quale il conflitto continua a presentarsi come "strumento ordinario di risoluzione delle controversie". La denuncia si accompagna al richiamo delle conseguenze globali, tra cui "la crisi energetica che rischia di pesare sulle famiglie e sulle persone più vulnerabili". Di qui "la necessità di educare alla pace", di sostenere "ogni sforzo diplomatico", di custodire "il valore del diritto internazionale" e di rilanciare il ruolo dell'Europa. Nel loro insieme, i temi affrontati dal Consiglio permanente delineano una Chiesa che prova a tenere uniti annuncio del Vangelo e qualità della vita comunitaria. Il punto di fondo è una Chiesa chiamata a mostrarsi "missionaria", con "mitezza e chiarezza", in uno stile di "prossimità, fraternità e ascolto".

Riccardo Benotti

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri **Beniani** Matelica (Mc) - 0737 83733

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO **Bondoni** FUNEBRE MARMI FIORELLA CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNEBRI INTEGRATI - CASE FUNEBRI

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890 **MARCHIGIANO** FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO **0732 21321 335 315311**

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri **PITTORI** Viale Europa 56 Matelica (MC) www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica Casa del Commiato a Cerreto D'Esti

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO **IMPIGLIA CAV. PIERO Santarelli** ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ

339.4035497- 333.2497511 Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

Celebrazioni francescane

Mam's racconta San Francesco e la rivoluzione dell'arte a Palazzo Scalzi

Sassoferrato - Un pomeriggio quello di **sabato 11 aprile** alle ore 16.30 a Palazzo Scalzi dedicato alle celebrazioni per l'Ottocentenario francescano attraverso il racconto della rivoluzione artistica iniziata con Giotto nella Basilica di Assisi e giunta fino ai giorni nostri.

La nuova visione della natura, proposta da Francesco di Assisi, ha rivoluzionato lo sguardo degli artisti dando origine a quel processo di trasformazione che ha attraversato i secoli.

L'incontro si suddivide in tre inter-

venti: la storica dell'arte Emanuela Giannarioni, esperta medievista, parlerà di Giotto e dei giotteschi mostrando proprio l'intervento del grande artista toscano ad Assisi ed ampliando il discorso agli altri artisti che seguendone l'insegnamento hanno esteso tali innovazioni in altri contesti. Lucia Panetti, storica dell'arte esperta di arte moderna, parlerà del ciclo di affreschi realizzati dall'artista nel chiostro del Convento La Pace da Tarquinio Salvi, padre di Giovan Battista Salvi detto Il Sassoferrato, mostrando la rivoluzione stilistica attuata nel Cinquecento con alcune

particolari invenzioni specifiche proprio del Salvi. Chiuderà l'incontro lo storico e critico d'arte Andrea Baffoni mostrando come tra Ottocento e Novecento questa rivoluzione artistica, iniziata proprio ad Assisi, si è riverberata nei secoli giungendo fino a noi, tornando in quegli stessi luoghi da cui è partita ottocento anni orsono. "Mam's racconta" è un format studiato e proposto da Happennines Soc. Coop. che coordinerà gli interventi conducendo il pubblico alla scoperta entusiasmante di un percorso tramandatosi nei secoli ma ancora oggi fortemente attuale.



Ripulire con il volontariato

Sassoferrato - Sabato 11 aprile alle ore 8.30, Sassoferrato rinnova l'appuntamento dedicato al volontariato per l'ambiente, l'iniziativa, dal titolo "Sassoferrato pulita - è più facile non sporcare che ripulire", è promossa dall'amministrazione comunale, assessorato all'Ambiente, in collaborazione con le associazioni del luogo, particolarmente sensibili ai temi dell'ambiente. Alla "battuta di caccia", finalizzata a ripulire alcune aree del territorio da materiali ingombranti, parteciperà anche l'Istituto Comprensivo Bartolo da Sassoferrato, segno di attenzione e gesto concreto di sensibilizzazione nei confronti di queste tematiche. La giornata prenderà il via da piazzale Castellucci, dov'è fissato il raduno dei partecipanti e dove è prevista una ricca colazione offerta dal Comune di Sassoferrato. Armati di guanti da lavoro, sacchi e funi, ma soprattutto di tanta buona volontà, gli estemporanei "cacciatori di rifiuti" si dirigeranno poi verso alcune zone del territorio comunale, in particolare nella periferia del capoluogo, dove sono stati preventivamente individuati dei siti con accumuli di materiali ingombranti in disuso, abbandonati da persone con scarso senso civico. Per la circostanza il Comune metterà a disposizione personale e automezzi destinati alla raccolta dei materiali, a cui si aggiungeranno trattori con relativi rimorchi appartenenti agli agricoltori delle rispettive associazioni di categoria aderenti all'iniziativa. Una giornata di lavoro sì, ma anche di festa! da vivere insieme in un quanto mai necessario e utile senso di ritrovata comunità.

Il contributo che ognuno può portare all'iniziativa dedicando del tempo libero alla pulizia e alla rimozione dei rifiuti - afferma il sindaco Maurizio Greci - è fondamentale anche dal punto di vista sociale. armarsi di guanti, sacchetto e ramazza rappresenta sicuramente un gesto virtuoso che, pur nascendo da una personale presa di coscienza, si sviluppa in quanto valore e responsabilità, che auspichiamo, diventi pratica da condividere ed eseguire nella quotidianità. E' un'azione - conclude Greci - che rafforza il senso di comunità contro gli atti incivili e irrispettosi, un impegno collettivo che diventa azione concreta contro l'abbandono dei rifiuti". In caso di maltempo l'evento verrà annullato.

Contributo per il Museo



cia di Ancona diverse realtà avranno questo beneficio, specialmente la città di Sassoferrato, alla quale è stato destinato un importo pari a 735 mila euro destinato al Museo delle arti e tradizioni popolari di Palazzo Montanari.

Un bando che è stato fortemente voluto dall'assessore regionale Francesco Baldelli.

Riqualificare gli spazi pubblici nei territori interni è cruciale e quando questo unisce cultura, turismo e sviluppo, il risultato è vincente.

Forza Italia Sassoferrato auspica una visione progettuale mirata e specialistica nell'utilizzo di questi fondi.

Siamo sempre aperti a collaborare, per il bene del nostro territorio.

Lucia Panetti,

segretaria della sezione di Sassoferrato di Forza Italia

La benedizione delle famiglie

Cerreto d'Es - La pace di Cristo Risorto che arriva alla nostra vita: questo è il significato della benedizione delle famiglie, che tradizionalmente si svolge nel tempo pasquale. Quest'anno, per motivi di salute, non mi sarà possibile passare a benedire le famiglie e le loro case. Faremo però una benedizione per tutte le famiglie (e ovviamente anche per le persone singole):

Domenica 12 aprile durante la S. Messa delle ore 10.30 in Collegiata.

In quella occasione sarà distribuita, a chi lo desidera, una boccettina di acqua benedetta e una preghiera particolare da recitare in famiglia.

Don Ferdinando

Renzo Baldoni si candida a sindaco a Cerreto d'Es

Cerreto d'Es - In occasione delle prossime elezioni comunali, si costituisce, a Cerreto d'Es, un gruppo politico di lavoro, sostenuto dai civici e dall'area di centro-destra, allo scopo di raccogliere idee e progetti, per elaborare un programma elettorale concreto, credibile e fortemente orientato al rilancio della città e del territorio. Questa candidatura - dichiara il candidato sindaco, dott. Renzo Baldoni - nasce da una chiara

volontà di discontinuità rispetto all'azione della giunta uscente, il cui operato si è contraddistinto per un immobilismo che ha progressivamente indebolito la comunità, frenandone lo sviluppo, e le opportunità di crescita che sono state fatte cadere, in larga parte, nel nulla. Cerreto d'Es merita e può esprimere senza dubbio, di più, rispetto ad un modo di interpretare il governo cittadino, che è apparso, fino ad oggi, un mero

esercizio di "ordinaria amministrazione" privo di slanci e di visione futura. Con la mia candidatura, prosegue il dott. Baldoni, intendo mettere a disposizione della comunità, il mio bagaglio di competenze professionali e di esperienze in ambito amministrativo e politico, maturate nel corso degli anni, sempre orientate al servizio dei cittadini e dei territori in cui ho operato. L'impegno che assumiamo è netto: intraprendere un percorso,

finalmente, dinamico e discontinuo rispetto al recente passato, con idee nuove e partecipazione concreta, capace di restituire dinamismo, visione e concretezza all'azione amministrativa. È il momento di voltare pagina, superando le logiche di una gestione statica e autoreferenziale, aprendosi a una reale partecipazione dei cittadini, con l'obiettivo di rimettere al centro le loro esigenze, valorizzando le potenzialità ancora inespresse dalla



nostra comunità. Rivolgo dunque un invito aperto a tutta la cittadinanza a contribuire attivamente alla costruzione di questo percorso di cambiamento, con idee, proposte e partecipazione concreta.

**Il Comitato Promotore
e Renzo Baldoni**

Sospesa la processione del Venerdì Santo: parla il parroco don Ferdinando

Cerreto d'Es - Venerdì 3 aprile, Venerdì Santo, ho mandato questa lettera a tutti i membri delle diverse Confraternite e Pie Unioni e a tutti i parrocchiani di Cerreto: Ieri sera alla Messa del giovedì santo erano presenti circa 30 persone. Tra di loro, se si eccettuano 10 iscritti alla Confraternita del Santissimo Sacramento che dovevano portare il baldacchino per la processione fino alla cappella della riposizione non era presente alcun membro di altra confraternita o pia unione (e a Matelica sono registrate 4 confraternite e 3 piene unioni). Normalmente la partecipazione da parte delle confraternite ai vari momenti proposti alla parrocchia è molto scarsa, anche in Avvento o in Quaresima.

Specialmente in questa Quaresima, si tratta dei momenti di preghiera, le confessioni, la via crucis, le lodi mattutine, di incontri di catechesi e di riflessioni sui vangeli domenicali.

Ma anche la partecipazione alla messa, non già settimanale ma anche domenicale.

Non mi stupisce che ci sia una piccola partecipazione a questi gesti (nella media penso del resto della diocesi e dell'Italia) ma che questi gesti siano praticamente ignorati da parte dei membri delle confraternite o delle pie unioni. Mi domando che senso abbia fare la processione del Cristo morto al venerdì santo, che ruota attorno alle confraternite e pie unioni, quando poi i momenti fondamentali della vita cristiana (Santa Messa, confessione, preghiera) sono generalmente ignorati dalle confraternite stesse. Ieri sera, al termine della Messa, prima della riposizione, ho avvisato che la prevista processione del

venerdì santo, con la Madonna addolorata e il Cristo morto, non si sarebbe probabilmente fatta ma che prima avrei sentito il nostro vescovo. Questa mattina ho mandato a Mons. Massara questa lettera e il vescovo ha risposto che "avevo carta bianca".

La processione del Cristo morto e della Madonna addolorata, quest'anno, è sospesa.

Mi è molto dispiaciuto prendere questa decisione, ma penso che sia necessario cominciare ad essere seri: non ha senso proporre momenti pubblici legati alla vita e alla tradizione cristiana, se poi la stessa vita cristiana non è vissuta anche pubblicamente.

Non è una ripicca perché c'erano poche persone in Chiesa: del suo rapporto e della sua fedeltà al Signore e alla Chiesa ognuno risponde per sé. Ma non mi sento, come parroco, di proporre momenti di preghiera trasformati in folklore tradizionale ("si è sempre fatto così...").

La processione del Cristo morto e della Madonna addolorata è stata vissuta in questi anni con attenzione. Ma se non vede poi un seguito nella vita, nella semplicità della vita della Chiesa e della parrocchia stessa, a cosa serve?

Spero che la sospensione di questo anno possa essere lo stimolo a ripensare e riprendere con maggiore decisione il cammino su cui, per suo dono, il Signore ci ha messi.

Don Ferdinando

Zona del Giano: quanta incuria...

di GIULIA SABBATINI

Vi scrivo per porre all'attenzione della vostra redazione un argomento importante che credo interessi molti cittadini e residenti della città di Fabriano.

Pochi giorni fa, in Piazza Garibaldi, il Comune di Fabriano ha aperto il cantiere per i lavori di ripristino delle infrastrutture a rete e anche di scopertura del fiume Giano. Da quanto è stato al momento comunicato attraverso i vari organi di stampa e comunicati del Comune stesso, si tratta della realizzazione del nuovo condotto fognario che interesserà in particolare l'area di Piazza Garibaldi per un periodo previsto di un anno. L'intervento è di sicuro interesse per tutta la città. Il motivo di questa mia lettera riguarda in particolare l'aspetto che concerne la scopertura del fiume Giano. Io e molti cittadini residenti in Piazza Garibaldi e vie limitrofe da anni viviamo una situazione di profondo disagio e grave danno dovuti alla preclusa accessibilità al retro delle nostre abitazioni. Nel retro appunto si trova il tratto di fiume ancora coperto da una struttura che è ormai fatiscente, in degrado, ci sono tratti scoperti dove si vede l'acqua del Giano sotto che scorre. Su questo lato sono ubicati i contatori di gas e acqua, non sappiamo come fare per procedere alle letture e in ogni caso a mantenere una vigilanza sugli stessi e sulle tubature per le quali siamo responsabili dai contatori fino alle nostre abitazioni. Per non parlare della pericolosità di non poter raggiungere le tubature in caso di guasti o fuoriuscite anche ancor prima di raggiungere i contatori, tubature che sono sotto la responsabilità dell'am-



ministrazione comunale.

Tutto questo non lascia affatto tranquilli. Sotto i miei contatori, dicevo prima, c'è un'area dove una parte di copertura del fiume è inesistente e non risanata. Sono presenti le transenne del Comune da anni, ma nessuno è mai intervenuto. Ho presentato una segnalazione al Comune ma non ho mai ricevuto risposta. Stessa difficoltà e danno c'è per l'impossibilità di effettuare lavori sulla facciata dei palazzi, ai balconi o altri componenti: da quel lato è come se non avessimo casa, attività commerciale o altro. L'abbiamo, ma ci è precluso servircene come sarebbe di diritto per ciascun cittadino. C'è sporco, incuria, presenza di materiali di risulta. Anche a livello igienico sanitario, proprio a causa dello sporco e dell'incuria, ci sono stati episodi di topi entrati fino alle abitazioni. Alla luce di tutto questo mi chiedo: con i lavori appena iniziati che prevedono anche la scopertura del fiume Giano è contemplato

l'intervento di ripristino dell'area in questione? Quando sarà possibile consentire un normale accesso in sicurezza e porre fine a questa realtà che è invivibile e non più sostenibile. Si è parlato molto negli ultimi anni del recupero del centro storico, della sua rivalutazione, del progetto del Parco del Giano, del ridare il giusto rilievo e importanza al Ponte dell'Aera che sappiamo tutti come sia riconosciuto per la sua rilevanza architettonica a livello nazionale. Cosa dobbiamo aspettarci dall'inizio di questo appalto? La questione non riguarda pochi isolati cittadini che hanno i loro diritti calpestati, ma un'intera città che vive un periodo di grandi difficoltà sotto molti aspetti, ma che ha bisogno di rilanciarsi perché lo merita. Come? Con interventi che la rivalutino e la rispettino per non aggravare con l'indifferenza il degrado già presente. Vi ringrazio per la vostra attenzione.



Una colonia di topi a Piazzale Matteotti

Gent. mo direttore, sono a segnalare la presenza di una colonia di topi che imperversano da diverse settimane presso l'isola ecologica informatizzata (Ecofil) e area circostante il Piazzale Matteotti. Il problema è stato fatto presente da diversi residenti e negozianti al Comando di Polizia Municipale che ha girato a sua

volta la segnalazione ad AnconAmbiente ed all'Ast, ma al momento non c'è stato alcun intervento; peraltro i tombini delle fogne sono tutti intasati. Confidando in un suo interessamento, porgo distinti saluti.

I residenti e negozianti del quartiere di San Biagio (Porta Pisana)

Come fare con le ambulanze? Il problema dell'ingresso dei mezzi di soccorso con la costruzione della nuova rotatoria

Gentile direttore, faccio questa considerazione: pianificare perché non pioveva ancora quando Noè costruiva l'Arca. E' la metafora utilizzata per descrivere la lungimiranza strategica di un amministratore. Agire cioè preventivamente contro una crisi futura, quando tutto appare ancora tranquillo. Venticinque anni fa un'indagine sulla qualità percepita dai ricoverati in ospedale, condotta dal professor Franci dell'Università di Urbino, evidenziava come criticità principale dell'Ospedale Profili non la qualità dei servizi, la bravura del personale o la bontà del cibo, bensì l'assenza di un adeguato parcheggio. Oggi il Comune di Fabriano realizza una rotatoria per rimuovere il semaforo all'incrocio di viale Stelluti Scala: una buona cosa. Domani, forse, la Regione Marche edi-

ficherà la nuova palazzina delle sale operatorie nell'attuale parcheggio antistante l'ingresso principale dell'ospedale. Anche questa è una cosa buona. Viene da chiedere quale rapporto sussista tra le due opere. Noè aveva avuto una "soffiata" sull'avvento del giudizio universale e appariva agli ignari cittadini come un folle delirante: tutti oggi sono invece a conoscenza (vista l'iterativa pubblicità che è stata fatta) della più o meno imminente realizzazione delle due opere. Ed infatti i lavori della rotatoria sono iniziati. Pensavo che l'occasione fosse propizia per realizzare una seconda via d'accesso all'ospedale da riservare esclusivamente ai mezzi di soccorso. Ed invece il progetto prevede solo il mantenimento dello status quo. Pianificare una quinta via di ingresso/

uscita dalla rotatoria fra viale Stelluti Scala e via Marconi che attraversasse l'area verde antistante al vecchio ingresso dell'ospedale raccordandosi direttamente con la rampa di accesso al Pronto Soccorso, avrebbe, se non altro, assicurato la fruibilità senza ostacoli alle ambulanze superando anche le difficoltà attuali nel caso di coda all'accesso in rotatoria lungo viale Stelluti Scala provenendo dalla stazione. Quando poi arriveranno gli escavatori, i camion e le betoniere per la realizzazione della palazzina, difficilmente le ambulanze potranno accedere al cantiere attraverso via del Molino e quindi limiteranno, anche per le ragioni di perimetrazione e di sicurezza del cantiere, l'unico, attuale ingresso. Difficile anche utilizzare temporaneamente l'uscita di servizio

del Sant'Agostino in virtù della realizzazione della Casa della Comunità negli attuali locali di via Marconi. Problematico infine l'utilizzo del percorso con il ponticello sopra il Giano. La nuova rotatoria farà, perdere almeno dieci posti auto per il personale, mentre i lavori della nuova palazzina ne sottrarranno, temporaneamente, circa 100 per tutti. Ne abbiamo sentite tante. Dal parcheggio multipiano nell'area prospiciente il Giano, all'utilizzo del vecchio campo sportivo. Dal parcheggio periferico con un servizio di navetta per i clienti esterni ed interni, sino alla trasformazione temporanea dei giardini pubblici prospicienti, in parcheggio. Già, ma le abbiamo solo sentite. Non ci resta che la pioggia.

Marco Ottaviani

Adolfo Ricci e l'illustre scuola lignea fabrianese: una riflessione

In questi primi mesi del 2026 l'amministrazione comunale di Fabriano ha messo a segno due acquisizioni davvero significative grazie alla generosità di due famiglie blasonate della nostra città, nell'ordine, l'Archivio Storico Raccamadoro Ramelli e l'Antica Farmacia Mazzolini Giuseppucci. Della prima acquisizione è in corso il trasferimento e l'ordinamento in Biblioteca, sotto la sapiente regia dell'ing. Paolo Selini. Della seconda, sabato 28 marzo si è svolta la manifestazione inaugurale nella Sala Conferenze del Palazzo del Podestà, alla presenza del sindaco Daniela Ghergo e dell'assessore Maura Nataloni, dell'arch. Stefano Santini, capogruppo Fai Fabriano, del prof. Gianni Sagratini dell'Università di Camerino, della dott.ssa Giovanna Giuseppucci, farmacista e rappresentante della famiglia donatrice, che ha ricostruito la storia della farmacia, acquistata nel 1954 da suo nonno Gino e conservata come uno scrigno da suo padre Vito, scomparso di recente, a Fabriano persona molto nota per il senso civico e per la sensibilità per la storia e la cultura in senso lato.

Gli interventi dei relatori sono stati interessanti, però, a mio modesto avviso, è stato messo poco in risalto – se non nell'intervento di Giovanna Giuseppucci – la figura di Adolfo Ricci, lo straordinario scultore che ha realizzato gli interni della farmacia e che ha lasciato a Fabriano un segno indelebile, essendo stato il caposcuola di una serie di artigiani, scultori e intagliatori, che nel corso del Novecento hanno dato vita a ebanisterie, mobilifici e falegnamerie famosi in tutta Italia, come le ditte di Ivo Quagliarini, che realizzò la camera da letto in noce pregiata per il re Vittorio Emanuele II, di Sante Diversi e di Giuseppe Cipriani. Lo scultore perugino Ricci (1834-1904) giunse a Fabriano nel 1892, avendo vinto il concorso di insegnante nella Regia Scuola di Arti e Mestieri e dopo aver insegnato nella Scuola di Arti e Mestieri di Roma, annessa al prestigioso Istituto S. Michele. Con lui la nostra scuola fece un grande salto di qualità. Garibaldino, Ricci si distinse nel 1849 nella difesa della Repubblica Romana. Fu anche membro attivo di associazioni patriottiche e cospirative, subendo per tale suo impegno persecuzioni e sofferenze, come la morte di sua moglie Teresa



Benvenuti, in seguito allo spavento subito per una perquisizione in casa della gendarmeria il giorno stesso della nascita della figlia Elpina.

Ricci giunse a Fabriano all'età di 58 anni e organizzò il suo laboratorio in uno dei locali a piano terra nel chiostro di San Benedetto. Trascorse gli ultimi anni della sua vita in «assai povera condizione», pur tuttavia la sua salma fu accompagnata al cimitero da oltre tremila persone, come scrisse nel 1905 Pietro Castagnari, nel primo anniversario della sua morte.

Oltre a Quagliarini, Cipriani e Diversi, a vario titolo, appartengono alla illustre tradizione lignea fabrianese inaugurata dall'artista perugino, artigiani e artisti più o meno famosi del calibro di: Guglielmo Agostinelli, Antonio Chiodi, Mario Cocco (viventente), Ennio Corvo, Otello e Gianfranco Crialesi (viventente), Giovanni Eustacchi, Luigi Filomena, Emilio Franca, Ennio Gaoni, Roberto Gubinelli (viventente), Eraldo Librari, Edgardo Mannucci, Lercio Morena, Roberto Moschini, Elvo Orfei, Aroldo Pavoni, Alfredo Prosperi, Stefano Ricciotti, Pietro Vicenzi [...]

Oltre al citato Pietro Castagnari, consiglio a chi voglia saperne di più la consultazione in Biblioteca dei seguenti volumi: G. Castagnari, La cultura lignea a Fabriano e lo scultore Adolfo Ricci, Argalia Editore 1986; Autori Vari, Museo della Farmacia Mazzolini Giuseppucci, Fabriano 2017; T. Baldoni, Artigiani e artisti del legno a Fabriano dalla fine dell'800 ai giorni nostri, Fabriano 2019.

Quest'ultimo opuscolo di 87 pagine è stato un vero e proprio regalo che mi ha fatto il dott. Vito Giuseppucci, il quale ha insistito tanto perché lo scrivessi e ora lo ringrazio di cuore!

Terenzio Baldoni,
presidente LabStoria

SPORT

Filiberto Dri in azione: il capitano biancoblu ha segnato 13 punti nella vittoriosa trasferta a Piombino (foto TM Sports Photography)

**SOLBAT PIOMBINO 77
RISTOPRO FABRIANO 82**

SOLBAT PIOMBINO - Forti 6, Carnevale, Menconi 2, Ammannato 5, Giunta 15, Pipitone, Fabiani 3, Ianuale 18, Raivio 12, Ferraresi 7, Campori 9. All. Bianchi

RISTOPRO FABRIANO - Romondia, Dri 13, Beyrne 13, Vavoli 10, Beltrami, Silke-Zunda 18, Ponziani 4, Wojciechowski 11, Abega 13, Marani, Redini, Staffaroni. All. Rossi

PARZIALI - 17-20, 18-17, 22-24, 20-21

di **LUCA CIAPPELLONI**

La **Ristopro Fabriano** si è fatta il regalo di Pasqua vincendo una partita fondamentale a Piombino. La squadra di coach Elia Rossi ha violato 77-82 il PalaTenda, dove nessuno era riuscito a vincere nel 2026 con i gialloblu che erano in striscia vincente da sette turni. Fabriano approccia subito col giusto piglio, con un Beyrne alla miglior prova stagionale (13 punti e 23 di valutazione): le triple di Ianuale e Forti impediscono la fuga ai cartai, che hanno anche un buon Silke-Zunda (17-20 al 10').

Abega e Wojciechowski ampliano la forbice a +9 al 14' ma Piombino è bollente dall'arco e con il 7/14 dei primi due quarti resta incollata ai biancoblu (35-37 al 20').

Fabriano ha un momento critico al rientro dell'intervallo: Piombino firma un break di 11-1 con Raivio e Campori sugli scudi (48-40 al 23'), poi il diverbio fra Beyrne e Ianuale ricambia volto al match.

La Ristopro con un controbreak di 0-12, su cui c'è il marchio dello stesso Beyrne e del duo Vavoli-Dri, si rimette al comando all'ultima pausa (57-61 al 30'). L'ultimo quarto è un lungo testa a testa: Ianuale e Campori da una parte, Beyrne e Silke-Zunda



BASKET

Serie B Nazionale

Una vittoria salutare ottenuta dalla Janus

Blitz a Piombino, continua la corsa verso la salvezza

dall'altra si scambiano canestri, poi i toscani allungano a +4 con Giunta e Raivio ma la Ristopro è tenuta in scia da cinque punti in fila di Abega. I cartai sorpassano con i liberi di Silke-Zunda, Piombino sbaglia due volte dall'arco e allora Wojciechowski, su assist ancora del lettone, fa +3. Dalla lunetta Beyrne mette in ghiaccio una vittoria che permette a Fabriano di tenere a distanza l'ultimo posto e di riprendere vigore nella lotta-playout.

Domenica 11 aprile alle ore 19 al PalaChemiba di Cerreto d'Esi per i cartai arriva un altro incontro pesante per la salvezza contro la Luiss Roma.

Classifica - Virtus Roma, Latina e Livorno 52; Caserta 50; San Severo 44; Luiss Roma 38; Faenza e Andrea Costa Imola 34; Jesi e Casoria 30; Chiusi e Piombino 28; Ravenna 24; Nocera 22; Quarrata, Ferrara e Fabriano 20; Pesaro 18; Virtus Imola 16.

Nuoto paralimpico: poker Mirasole a Lignano

Lignano Sabbiadoro ha accolto l'ottava tappa italiana delle Para Swimming World Series, un evento di punta nel panorama del nuoto paralimpico internazionale. Dal 12 al 15 marzo, la piscina olimpica del Villaggio Bella Italia & Efa ha ospitato 431 atleti provenienti da 43 nazioni, ben 195 gli atleti italiani in rappresentanza di 50 società che oltre alla prova di Coppa del Mondo si trovano ad affrontare il Campionato Italiano. Il 14 e 15 marzo a rappresentare la Polisportiva Mirasole Fabriano seguiti in vasca dall'allenatrice Giada Boccolucci, Sefania D'Eugenio, Alessandra Caracciolo, Federica Stroppa e Giuseppe Armezzani. Alessandra Caracciolo apre il campionato nei 100 dorso S10 con il crono di 1:48.25 conquista la medaglia di bronzo, muovendo subito il medagliere per la Polisportiva. Federica Stroppa si trova a gareggiare nella propria categoria internazionale, visto la caratura dell'evento, nei 150 misti SM4 è medaglia d'oro riuscendo a migliorare il proprio crono d'iscrizione di tre secondi 5:23.85 (5:26.42). Nella giornata finale dei Campionati tutti i portacolori della Mirasole scendono in vasca. Federica Stroppa e Alessandra Caracciolo nei 50 stile libero, Federica nella categoria S4 si piazza al terzo posto in 1:39.83 migliorandosi ancora di tre secondi (1:42.15). Alessandra rimane ai piedi del podio chiudendo il sui 50 S10 in 41.46. Giuseppe Armezzani alla sua prima esperienza, con il doppio appuntamento gara internazionale e Campionato Italiano nei 400 stile libero S9 conquista la medaglia d'argento in 6:41.82. Peccato per Stefania D'Eugenio che nei 50 farfalla S7 incorre in una squalifica. La Polisportiva Mirasole con quattro medaglie un oro, un argento e un bronzo si piazza al trentatreesimo posto del medagliere per classe su cinquanta società. Un ottimo risultato visto l'altissimo livello di questi campionati, ma le fatiche per i nostri atleti non finiscono qui visto che domenica 28 marzo saranno di nuovo in vasca per la 2ª fase del Campionato Interregionale Promozionale Fisdri e Finp/Fisdri Agonisti a Civitanova.

f.s.



GINNASTICA

Ritmica

Sofia Raffaelli parte forte in World Cup

Ci sono atlete che vincono. E poi ci sono atlete che mandano messaggi. **Sofia Raffaelli (nella foto)** appartiene decisamente alla seconda categoria. Perché quello che arriva da Sofia, Bulgaria, nella prima tappa della World Cup 2026 non è soltanto un bottino ricco: è la dichiarazione di una campionessa che sta tornando a prendersi il centro della scena mondiale. La "Formica Atomica" lascia la pedana con quattro medaglie complessive: tre bronzi (All-around, cerchio e palla) e uno splendido argento alle clavette, oltre a un settimo posto al nastro che rappresenta più un episodio isolato che un segnale d'allarme. La World Cup è appena iniziata. Il circuito proseguirà con Tashkent e Baku, prima della finalissima di luglio all'Unipol Forum. E il prossimo appuntamento, in Uzbekistan (10-12 aprile), arriva già con aspettative diverse.

Angelo Campioni



BASKET

Serie A2 femminile

CALCIO

Eccellenza

Thunder ai playoff contro il Cagliari

"Quarti di finale" al meglio delle tre partite

di FERRUCCIO COCCO

La **Halley Thunder Matelica** ha perso in casa 53-66 ad opera della E-Work Faenza l'ultima partita di "regular season". Matelica (38 punti) era già matematicamente certa del primo posto in classifica, Faenza andava invece a caccia della necessaria vittoria per blindare il quarto posto. La differenza di motivazioni si è tradotta sul parquet in un match dominato dalla formazione ospite, che ha meritato il blitz nella Marche conducendo dall'inizio alla fine con un massimo vantaggio di +24 al 27' (27-51). Soltanto nel finale la Thunder ha limato il "gap". Il tabellino biancoblu: Trzeciak 6, Cabrini ne, Bacchini 8, Chiovato 8, Battellini ne, Gramaccioni 5, Zamparini 5, Bonvecchio 8, Lizzi 2, Offor 11, Pilakouta ne.

Anche in questo incontro Matelica ha tenuto a riposo Elena Pilakouta (alla quale si è aggiunta Alessia Cabrini per un problema alla mano), in vista dell'inizio dei playoff per la promozione in serie A1 che iniziano questa settimana: al primo turno la Thunder si troverà di fronte la Sardegna Marmi Virtus Cagliari, ottava classificata



La capitana **Benedetta Gramaccioni** in azione (foto TM Sports Photography)

con 24 punti nell'altro girone. La serie si giocherà al meglio delle tre partite: gara-1 è in programma alla Palestra della Libertà di Matelica

sabato 11 aprile (ore 15), poi gara-2 a Cagliari mercoledì 15 aprile (ore 16), l'eventuale "bella" di nuovo a Matelica sabato 18 aprile (ore 15). «La squadra che affronteremo, la Virtus Cagliari - presenta le avversarie il coach matelicese Alberto Matasini - è una squadra competitiva, soprattutto sul suo campo, ha fatto soffrire anche le prime della classe del suo girone. Hanno un quintetto di buon livello e si affidano molto all'esperienza e alla qualità di Mounia El Habbab, che conosco bene per averla allenata a Battipaglia. Noi dovremo far pesare il nostro maggior livello di esperienza e la nostra maggiore struttura».

La classifica finale della "regular season": Matelica 38; Alpo Villafraanca 36; Bolzano 32; Faenza 29*; Ragusa 28; Umbertide 26; Alcamo 24; Vicenza, Trieste e Cus Cagliari 20; Rovigo 18; Ancona 14; Treviso 4 (*tre punti di penalizzazione).

Il quadro completo degli accoppiamenti al primo turno dei playoff: Matelica - Cagliari; San Giovanni Valdarno - Ragusa; Costa Masnaga - Alcamo; Bolzano - Livorno.

Il Fabriano Cerreto verso le tre sfide decisive

Il **Fabriano Cerreto** ricarica le pile in vista del finale di stagione. La squadra di Marco Bonura ha approfittato della sosta del campionato per riordinare le idee, a seguito della pesante sconfitta contro il Chiesanuova, che ha complicato la rincorsa alla salvezza. Lo 0-3 incassato il 22 marzo nello scontro diretto sul terreno amico per mano della compagine guidata dall'ex Gastone Mariotti ha rappresentato una brutta battuta d'arresto per Trillini e compagni, che stavano vivendo un positivo momento di forma, con una mini-striscia di tre risultati utili consecutivi senza subire gol. Un ko tanto netto quanto inusuale per il Fabriano Cerreto, perché in questa stagione, nonostante le difficoltà di concretizzazione, la squadra biancorossonera aveva perso solo tre partite con più di un gol di scarto: era accaduto nel 3-0 contro la Fermignanese a settembre e poi nelle due nette sconfitte contro la corazzata Fermiana. «La prestazione col Chiesanuova è stata una delle più brutte della stagione, ma

la matematica non ci condanna, per cui ci crediamo - ha detto il direttore sportivo Andrea Lunadei. - La sconfitta 0-3 è stata pesante per il morale e la classifica, ma non molliamo. Ci stiamo allenando bene e con costanza, per aggrapparci almeno ai play-out, dove poi potremo giocare le nostre carte. Questa Eccellenza è molto dura nella lotta-salvezza, basti pensare che un anno fa a fine campionato con 29 punti si era salvi matematicamente, mentre noi, a tre giornate dal termine, con 25 siamo all'ultimo posto». Al Fabriano Cerreto sarà necessario un guizzo nel rush finale: il calendario prevede le trasferte a Urbino e Osimo intervallate dalla gara interna contro il Trodica, ossia tre squadre in corsa per accedere ai playoff. «Sono tre partite difficili, ma le giocheremo a testa alta, contando su un organico che è ormai al completo», ha concluso il ds. Il Fabriano Cerreto domenica 12 aprile inizierà il trittico conclusivo in trasferta a Urbino.

Luca Ciappelloni

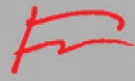
BASKET DIVISIONE REGIONALE 1: UN DOPPIO "KO"

Serata-no per la formazione "cadetta" della **Halley Vigor Matelica**, sconfitta 76-47 sul campo di Acqualagna. Il tabellino matelicese: Pacini 20, Galeassi 5, Chiaraluce 2, Antonini, Ferretti, Ciampaglia 2, Dichiarà 10, Panfili 2, Damiani ne, Iacono 2, Poeta 4; all. Palantrani. Venerdì 10 aprile match in casa contro il fanalino di coda Basket Giovane Pesaro (Palestra della Libertà di Matelica, ore 21). La **Janus Fabriano Academy** ha perso 65-56 a Chiaravalle con il seguente tabellino: Barocci 8, Pellegrini, Conti 12, Patrizi 12, Onesta D. 10, Moscatelli R. 11, Moscatelli S. 3, Pallotta, Piermartiri, Stefanelli ne, Onesta J. ne, Pellacchia; all. Petrucci. Venerdì 10 aprile i fabrianesi giocheranno in casa con l'Acqualagna (Palestra Mazzini, ore 21).

Biglietti disponibili su **liveticket**



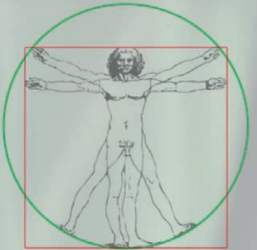
**Città di
Fabriano**



FABRIANO
City of Crafts and Folk Art
Designated UNESCO
Creative City in 2013



**GIORNATA
NAZIONALE
MADE in ITALY**



IL FUTURO DELLA TRADIZIONE IL PROGETTO CARTA TRADIZIONALE FABRIANO

In occasione della celebrazione della Giornata nazionale del Made in Italy il Comune di Fabriano presenta il Progetto Carta tradizionale Fabriano per la tutela, valorizzazione e promozione della produzione cartaria che contraddistingue la città fin dal XIII secolo

Mercoledì 15 Aprile 2026

Museo della Carta e della Filigrana

Sala Convegni

ore 9,30

Programma

Saluti istituzionali:

Daniela Ghergo – Sindaco di Fabriano

Maura Nataloni – Assessore alla Bellezza con delega Unesco

Interventi:

Claudio Pettinari – Presidente del Comitato tecnico-scientifico del Museo della Carta e della Filigrana

Piero Chiorri – Presidente del Consorzio Carta tradizionale Fabriano

Manuela Morosin – Dirigente scolastica ITIS 'A. Merloni – G.B. Miliani'

Luca Serafini – Dirigente scolastico Liceo artistico 'E. Mannucci'

Domande ed elaborati delle studentesse e degli studenti

Modera:

Sabrina Bacchetti – Componente Comitato tecnico-scientifico Museo della Carta e della Filigrana

Partecipano le delegazioni di studentesse e studenti delle scuole secondarie superiori

ITIS 'A. Merloni – G.B. Miliani' e Liceo artistico 'E. Mannucci'

L'incontro è pubblico e aperto alla stampa e alla cittadinanza